

ve... ito

Immagini e parole

numero 10



VIRTUAL
fall/winter 2022-23
INSANITY

Junya Watanabe Man

in copertina
A lato e in cover, Junya Watanabe Man Fall/winter 2022-23



vestito

indice



2 *In Copertina*
Junya Watanabe

10 *Haute Couture/Edito*
Virtul insanity

26 *Haute Couture/Auction*
Couture action

36 *Haute Couture/*
Nuovi interpreti

44 *Haute Couture/Exhibition*
Fashion America

48 *Haute Couture/Auction*
Art fashion

50 *Haute Couture/Event*
Ysl saddle up



54 *Haute Couture/Exhibition*
Women design

56 *Haute Couture/*
Cittù e fotografi

70 *Haute Couture/Exhibition*
Photo icons

*«... Viktor&Rolf create spectacular beauty
utilizing their work to transform the notion of fear
— which the present currently offers —
into something positive.
Fear can be overpowering.
There are always reasons to be afraid and the present of-
fers many.
The situation in the world,
uncertainty about the future,
our vulnerability,
and lack of control.
Such emotions can be paralyzing, however,
they can also be used creatively»*
★ *Viktor&Rolf*



457 *Collection Report/Fall-winter 2022-23*

Balenciaga

Gucci

Dries Van Noten

Balmain

Celine Homme

Dolce & Gabbana

Fendi

Ferragamo

Junya Watanabe Man

Loewe

Rick Owens

Louis Vuitton

Ann Demeulemeester

Dior

Valentino

Giorgio Armani

Etro

Roberto Cavalli

Y-Project

Comme des Garçons Homme Plus

Magliano

Botter

Dunhill

Sunnei

Walter Van Beirendonck

Emporio Armani

Egonlab

Fabio Quaranta

Kenzo

Homme Plus Issey Miyake



457 *Collection Report/Fall-winter 2022-23*

Neil Barrett

N 21

Acne Studios

Wien

1047-Alyx-9sm

Ludovic de Saint Sernin

Tod's

Cormio

Dalpaos

David Catalan

Lemaire

Undercover

Mtl Studio

Andreas Kronthaler for

Vivienne Westwood

Miguel Vieira

Ami

Amiri

Burberry

Craig Green

Dsquared2

Hermès

Jil Sander

JW Anderson

Kolor

Alexander McQueen

Moschino

Prada

Sacai

Marine Serre

Tom Fors



I2I4 *Collection Report/Fall-winter 2022-23*
Versace
Vetements

I230 *Haute Couture/Auction*
Uomini in asta



vestito

*«L'abito, infatti,
ha la capacità di riflettere la nostra immagine
in una dimensione espansa e trasfigurata.
Al pari di un theatrum catoptricum polydicticum,
i vestiti si offrono come operatori di molteplicità.
Indossarli vuol dire attraversare
una soglia trasformativa,
in cui noi diventiamo qualcosa d'altro;
significa poter incrementare e articolare
differentemente il potenziale espositivo e identitario»*

Virtual insanity





Balenciaga,

“In un futuro non così lontano, ciò che un tempo era considerato onnipresente - banale, addirittura - ora è rarefatto, spesso sperimentabile solo tramite simulazione”. Inizia così il racconto della collezione Balenciaga. “Proprio come una palla di neve souvenir, il presente risuona all’interno di una tempesta artificiale, mappando gli inverni passati a quelli successivi”....



Walter van Beirendonck,

Passano gli anni ma l'universo "dance alternativo" di Walter van Beirendonck non viene mai a noia, anzi si raffina sempre più. Il designer è abile nel governare con mano sicura l'evoluzione di uno stile che diverte, stupisce e che purtroppo non ha mai avuto il meritato tributo da parte della critica. Il designer nel corso degli anni ha prodotto collezioni meravigliose che andrebbero meglio onorate.



Botter,

Lisi Herrebrugh e Rushemy Botter per Botter sono abili nel restituire un nuovo punto di vista sul mondo maschile. Rimanendo sempre attenti alla sostenibilità ambientale, divertono con soluzioni giocose - ma eticamente consapevoli - che impiegano i ricordi dell'infanzia come gli aquiloni o oggetti di recupero come sedie in plastica.

Louis Vuitton,

Un'ambientazione "al di là della nuvole" fa da set all'ultima collezione firmata Virgil Abloh per Louis Vuitton. L'orchestra suona dal vivo mentre performer danzano. L'emozione per la scomparsa del designer è molto forte, ma nella performance, il lutto diventa consapevolezza della grande abilità creativa e di visione del designer che ha compiuto per Vuitton un lavoro inedito, di grande valore e che resterà. Riempe la sala una grande serenità e la soddisfazione di aver goduto - anche se per breve tempo - del suo lavoro creativo.





Rick Owens,

Modelli che indossano caschi a cui sono montate lampade fluorescenti che ricordano le opere di Dan Flavin. Il mondo post-atomico e cattivo di Rick Owens si arricchisce di un nuovo capitolo che prende in parte ispirazione dall'antico Egitto, meta di un viaggio dello stilista.



Dries Van Noten,

Chiara nel definire le sue ispirazione - "bellezza rauca, genere tenero, linee sfocate" - la collezione di Dries Van Noten è "Un omaggio a una vita che abbiamo perso, un'atmosfera sognante senza confini. Si tratta di divertirsi di nuovo, toccare, baciare le persone, esplorare il proibito, vivere spensierato"...

Couture auction

Da Tessier & Sarrou in asta l'alta moda

Il 19 maggio a Parigi si è svolta l'asta "Madame sort ses griffes" organizzata da Tessier Sarrou. In catalogo pezzi originali dei più celebri couturier del secolo da Balenciaga a Paul Poiret, passando per Gabrielle Chanel, Worth e Jeanne Lanvin solo per citarne alcuni. Oltre un centinaio di pezzi tra abiti, disegni e accessori.





A lato, *Jeanne Lanvin*
Modèle "Marguerite de la nuit". Robe à encolure arrondie, sans manches, pan à la taille sur le côté gauche repris sur la hanche par une double boucle stassée, applications de bandes horizontales en spirale de taille décroissante. Fond de robe à fines bretelles, bordé en partie supérieure de tulle couleur chair, volant noir en bas de jupon. Tulle, soie, faille et taffetas Été 1929.
Stimato 4000/ 6000 €, venduto per 10.240 euro (tasse incluse)
© Courtesy Tessier & Sarrou



A lato, *Cristóbal Balenciaga*,
Robe de soirée en velours noir. Bustier coeur rebrodé d'un motif floral en perles de jais. Jupe en tulle de soie noire sur satin de soie noir. Taille soulignée de roses en soie. Griffée "Balenciaga 10, Avenue George V, Paris". Circa 1938. Ce modèle fait partie des premiers créés par Cristóbal Balenciaga à Paris. En effet, la Guerre civile de 1936 l'avait obligé à quitter l'Espagne et à fermer ses trois maisons de couture. Il avait tenté dans un premier temps de se réfugier à Londres et de travailler chez Worth et chez Rouff. Mais dès juillet 1937, il s'installe à Paris et ouvre une maison au 10, avenue George V sous le nom de Balenciaga, grâce à un mécène et à quelques fabricants de tissus français. Il présente sa première collection parisienne en août 1937, qui remporte immédiatement un franc succès.
Stimato 600/800 €, venduto per 4.480 (tasse incluse)
© Courtesy Tessier & Sarrou



A lato, *Lucien Lelong*.
Robe du soir en satin duchesse ivoire. Grand décolleté en coeur, dos nu rattrapé en tour de cou, bas de robe rebrodée de sequins et fils or.
Stimato 600/800 €, venduto per 2.816 euro (tasse incluse)
© Courtesy Tessier & Sarrou



A lato, Grès
Robe du soir en jersey de soie vert. Bustier en organza ivoire, jupe en crêpe assorti. Haut bustier baleiné à décolleté en coeur, finement drapé sur tout le buste, finissant en petits volants à effet de jabot sur le milieu du devant. Jupe très ample et droite, montée en mini-plies. Circa 1955
Stimao 2000/3000 €, venduto per 7.680 euro (tasse incluse)
© Courtesy Tessier & Sarrou

Nuovi intepreti

Saint Laurent e i figli d'arte per la nuova adv
Per interpretare la collezione fall 22 di Saint Laurent, Antony Vaccarello torna a dirigire Romeo Beckham di fronte all'obiettivo del fotografo Gray Sorrenti. Assieme al figlio di David e Victoria Beckham, posa un'altra figlia d'arte, l'at-

*«Figli d'arte di fronte a un fondale neutro,
grazie a un rigoroso bianco e nero,
interpretano
la libertà contemporanea dello stile Saint Laurent»*

trice Zoe Kravitz - figlia di Lenny Kravitz e Lisa Bonet (divenuta celebre grazie alla sit-com anni Ottanta "I Robinson") - e il cantante Dominic Fike. Un fondale neutro e un rigoroso bianco e nero si prestano a far da palcoscenico alla libera e contemporanea espressione dello stile Saint Laurent.





Fashion America

Il Met celebra le origini della moda USA

Il Costume Institute Benefit (noto anche come The Met Gala™) è tornato il primo lunedì di maggio a New York per svelare la seconda parte della mostra *In America: An Anthology of Fashion*, questa volta dedicata alle creazioni sartoriali che hanno tracciato l'evoluzione dello stile americano, attraverso lavori di designer attivi negli Stati Uniti dal XIX secolo sino alla fine del XX secolo. La mostra presenta un centinaio di abiti, tra maschili e femminili, allestiti all'interno delle stanze d'epoca dell'ala americana del Met. Tra i designer in mostra, abiti di: Bill Blass, Marguery Bolhagen, Brooks Brothers, Stephen Burrows, Fannie Criss Payne, Josephine H. Egan, Franziska Noll Gross, Halston, Elizabeth Hawes, Eta Hentz, L.P. Hollander & Co, Charles James, Anne Klein, Ann Lowe, Claire McCardell, Lucie Monnay, Lloyd "Kiva" New, Norman Norell, Madame Olympe, Oscar de la Renta, Nettie Rosenstein, Herman Rossberg e Jessie Franklin Turner. L'evento fornisce al The Costume Institute Benefit la sua principale fonte di finanziamento annuale per mostre, pubblicazioni e acquisizioni. La mostra terminerà il 5 settembre 2022.

Crediti





A lato, abito da sera, Lucie Monnay, 1902
The Metropolitan Museum of Art, Gift of Estate of Annie-May Hegeman, 1950
© The Metropolitan Museum of Art

Art fashion

Il contemporaneo della moda e arte

Parigi capitale della moda e Parigi capitale del mercato dell'arte in Europa. Solo in questa città questi due campi dell'umana creazione sanno esprimersi al meglio e ai più alti livelli. Tanto che qui, a Parigi appunto, la moda è trattata come xxxxx - vuoi per formazione o semplicemente per interesse di business - e i capi, anche recenti, ma che hanno segnato la storia della moda passano in asta perchè ormai considerati oggetto di collezionismo. Recentemente presso Art Curial sono andati in asta celebri lavori di Martin Margiela, come il celebre "manichino di sacco", un pezzo del xxx, ma già iconico. Stimato xxxxx, è stato venduto per xxx



YSL saddle up

Saint Laurent è un pop-up dedicato all'equitazione. Saint Laurent e Anthony Vaccarello si sono uniti al "Longines Global Champions Tour-Longines Paris Eiffel Jumping" una competizione equestre tenutasi a Parigi dal 24 al 26 giugno 2022. Per celebrare l'ottava edizione fondata da Virginie Coupérie Eiffel, Saint Laurent ha stretto una partnership con competizioni dedicate e una corsa urbana a Parigi per promuovere la biodiversità. Per l'occasione Saint Laurent ha rilevato un pop-up store, situato tra la pista di gara e il paddock di allenamento e ha presentato una collezione di prodotti per il salto ostacoli e il dressage e una selezione di prodotti Lifestyle. Tutti i prodotti erano in vendita anche nei negozi SLRD di Parigi e Los Angeles e su YSL.COM sino al 18 luglio. Un caffè, che rispecchia quello del negozio Saint Laurent Rive Droite in rue Saint Honoré, e posto adiacente al pop-up, ha ospitato Choumame, un pasticciere francese proveniente dalla Provenza.





Women design

Quando il designer è una donna

Fino al 30 ottobre il Kunsthall di Rotterdam ospita la mostra *Here We Are! Women in Design 1900 - Today* dedicata al lavoro di un centinaio di designer e al loro contributo allo sviluppo del design moderno e contemporaneo. Dalle donne pioniere del Bauhaus, a quelle che hanno seguito il design degli interni delle capsule spaziali, sino alle contemporanee che stanno ridefinendo la professione con innovazioni sostenibili. La mostra è una retrospettiva con una selezione di mobili, ceramiche, oggetti in vetro, gioielli, moda e tessuti. "Incontriamo" Gunta Stölzl, la prima donna a dirigere un dipartimento al Bauhaus, dove ha gestito il dipartimento tessile. Anche se designer come Charlotte Perriand, Eileen Gray e Clara Porset sono riuscite a sfondare a livello internazionale, sono rimaste spesso all'ombra dei designer maschili con cui lavoravano. L'esempio più brillante di questo è proprio Perriand, i mobili - ad esempio la chaise longue "LC4" - creati in collaborazione con Le Corbusier, sono spesso solo a lui attribuiti.





Città e fotografi

Saint Laurent si allea con Magnum per Selfo7

Saint Laurent lancia Self o7, un racconto artistico curato da Anthony Vaccarello e firmato dall'obiettivo di sei fotografi Magnum - Harry Gruyaert, Olivia Arthur, Alex Webb, Takashi Homma*, Daesung Lee* e Birdhead* - chiamati dal brand. A far da luogo di esposizione delle opere sei città diverse. Sei mostre si sono svolte contemporaneamente - dal 9 al 12 giugno - a Parigi, Londra, New York, Tokyo, Seoul e Shanghai.



ALEX WEBB - NEW YORK

“City streets are alive with vibrant color, bold geometry, layers of light and movement, and rich diversity. They are the dynamic meeting places where the many worlds of the city cross paths, often in surprising and surreal ways. As a street photographer, I’ve long been drawn to the brilliant color, searing light, and intensity of life that I first encountered in the streets of Latin America and the Caribbean. So when I was asked by Anthony Vaccarello to photograph Los Angeles in the spirit of Saint Laurent for SELF 07, I immediately thought of three culturally-rich downtown neighborhoods—the Pinata District, the Flower District, and the Fashion District—whose deep shadows, brightly painted walls, and vibrant streets are reminiscent of Mexico, where I’ve often wandered. This exhibition brings together my new work from the streets of Los Angeles in conversation with my past work from Latin America and the Caribbean.”

Alex Webb ha pubblicato più di quindici libri di fotografia, tra cui *The Suffering of Light*, un libro di indagine su trent'anni di sue fotografie a colori. Ha esposto in musei di tutto il mondo, tra cui il Whitney Museum of American Art, New York, l'High Museum of Art, Atlanta e il Museum of Fine Arts, Boston. Membro di Magnum Photos dal 1979, il suo lavoro è apparso su *The New York Times Magazine*, *National Geographic* e altre pubblicazioni. Ha ricevuto numerosi premi tra cui una Guggenheim Fellowship nel 2007.
© Alex Webb, Magnum Photos for Saint Laurent by Anthony Vaccarello



OLIVIA ARTUR - LONDRA

"So not so is a series that explores the human relationship with our bodies, our own physicality and the importance of touch and connection. Working with Anthony Vaccarello's creations for Saint Laurent SELF 07, with movements, interactions, and play, I looked to show the way we touch, connect, and relate to each other. An exploration of the physical world in natural and unnatural forms is also key for me in showing the limits of our physicality. Our virtual worlds have grown to become a genuine reality and as technology creeps we need to remind ourselves of the hard feeling of a hand on a wall or the clatter of pebbles falling over each other. Incorporating elements of make-believe and play, the real sometimes becomes surreal. And as bodies and heads blend in and out of the spaces around them, it is also intended to serve as a reminder of both our strength and fragility".

Olivia è una fotografa londinese nota per il suo lavoro approfondito che esamina le persone e le loro identità personali e culturali. Il suo primo libro, *Jeddah Diary*, segue le vite delle giovani donne in Arabia Saudita. Il suo secondo libro, *Stranger*, è un viaggio a Dubai visto attraverso gli occhi del sopravvissuto a un naufragio. Più recentemente la sua pratica si è spostata sull'esame della relazione umana con il corpo, la nostra fisicità e la sua intersezione con la tecnologia. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale ed è incluso in collezioni istituzionali nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Germania e in Svizzera. È co-fondatrice di Fishbar, editore e spazio per la fotografia a Londra. È diventata membro di Magnum Photos nel 2013 e nel 2020 ne è stata eletta Presidente.

© Olivia Arthur, Magnum Photos for Saint Laurent by Anthony Vaccarello



HARRY GRUYAERT - PARIGI

"I have always been fascinated by airports. They are places that concentrate everything that usually catches my eye as a photographer: the interplay of light, transparency and reflections, the effects of superimpositions that create a loss of reference points and give this very strong impression of being between two worlds. And then, there are the signs – arrows, numbers, letters – that mark out the frame. I have always liked the vocabulary of signage. When I was invited by Anthony Vaccarello to participate in SELF 07 for Saint Laurent, I immediately thought it would be interesting to shoot in this setting and to associate these images with some of the ones I had done before and which are gathered in the book Last Call."

Harry Gruyaert, nato ad Anversa nel 1941 e membro di Magnum Photos dal 1982, è noto per il suo lavoro fotografico sul colore. Ha lavorato a lungo in Marocco, negli Stati Uniti, in Europa, in India e nel suo paese natale, il Belgio. Le numerose pubblicazioni di Harry Gruyaert – *Made in Belgium, Roots, Morocco, Rivages, East/West, Last Call* o *India* – testimoniano la sua capacità di lavorare negli ambienti più diversi. "Per me la fotografia non è solo una questione di composizione o di colore, deve anche parlare dei luoghi e del tempo". Diverse mostre sono state dedicate al suo lavoro, tra cui alla Maison Européenne de la Photographie nel 2015 e al FoMU, Anversa nel 2018. Harry Gruyaert vive a Parigi. È rappresentato da Magnum Photos e Gallery Fifty One ad Anversa.
© Harry Gruyaert, Magnum Photos for Saint Laurent by Anthony Vaccarello



DAESUNG LEE* - SEOUL

"Spring 2020 was surreal but real. The whole world stopped. No one could easily describe such a feeling in words. Ironically, nature revived and came back to us once we stopped being indoors. Nature gave us back all the forgotten senses. The sky was so blue, more than ever; birds were singing so loudly out of my apartment window and the leaves of the trees in the streets were greener than ever. It was such a surreal experience. Since then, I no longer see the world in the same way. In the meantime, I often had to escape to an imaginary nature in my mind to stand the uncertain future. It was a strange spring. I attempted to visualize that strange experience during lockdown. An imaginary nature, that you can only see in your inner self, that you can only feel in your own senses. We all lived in our own universe during that time. The SELF project was a unique, exciting, and challenging opportunity to explore and express my inner self in visuality. I hope you can also find yourself in these images. I especially thank Saint Laurent and Anthony Vaccarello, artistic director, and curator of the SELF 07 project for his constant support to artistic freedom of expression and creativity"

Daesung Lee ha studiato fotografia all'università di Chung-Ang, in Corea del Sud. Cresciuto in un villaggio rurale, la natura è sempre stata il suo interesse che lo ha portato ad occuparsi di tematiche ambientali. Il suo lavoro è noto per il suo approccio concettuale alla fotografia documentaria che gioca tra finzione e realtà attraverso una visualizzazione enigmatica. Ha vinto il Sony World Photography Award nel 2013 e nel 2015. Vive a Parigi, Francia.

© Daesung Lee, Magnum Photos guest photographer for Saint Laurent by Anthony Vaccarello

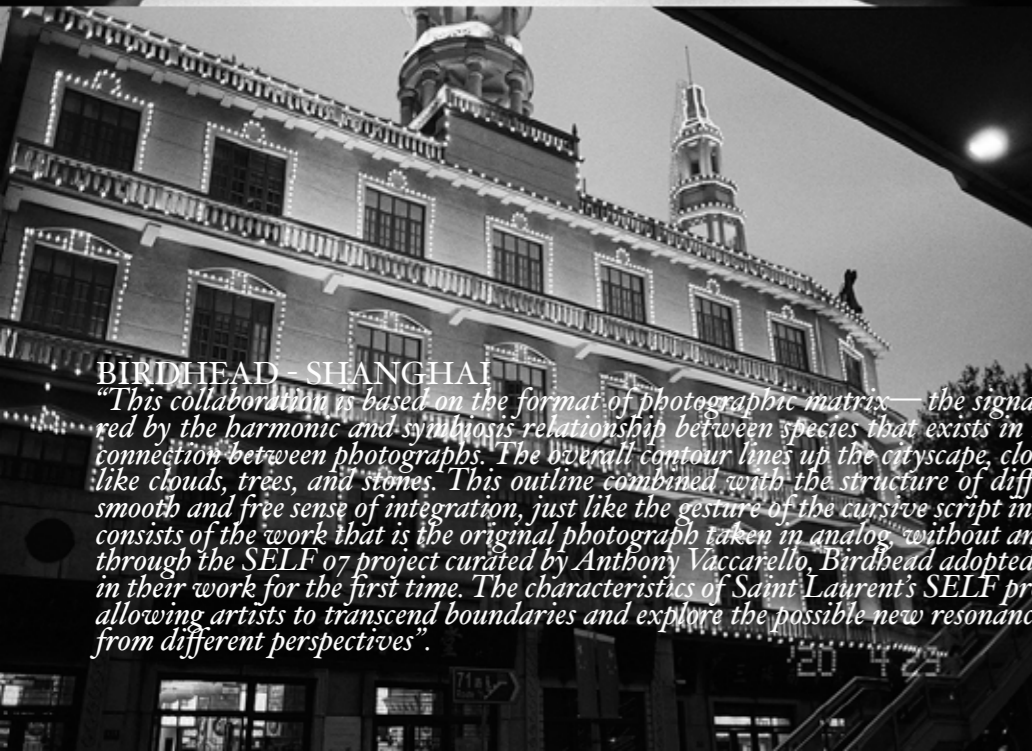


TAKASHI HOMMA - TOKYO

"The City and Fashion. We live in a huge city called Tokyo. We, dressed in clothes, live and act in the environment of Tokyo. Our actions are in fact constrained and guided by the pressure of the city of Tokyo. I used the camera obscura technique to capture and exhibit the Tokyo environment that surrounds us. The city and fashion are always in a one-to-one relationship. I was pleased to have the opportunity to participate in Saint Laurent's SELF 07 curated by Anthony Vaccarello".

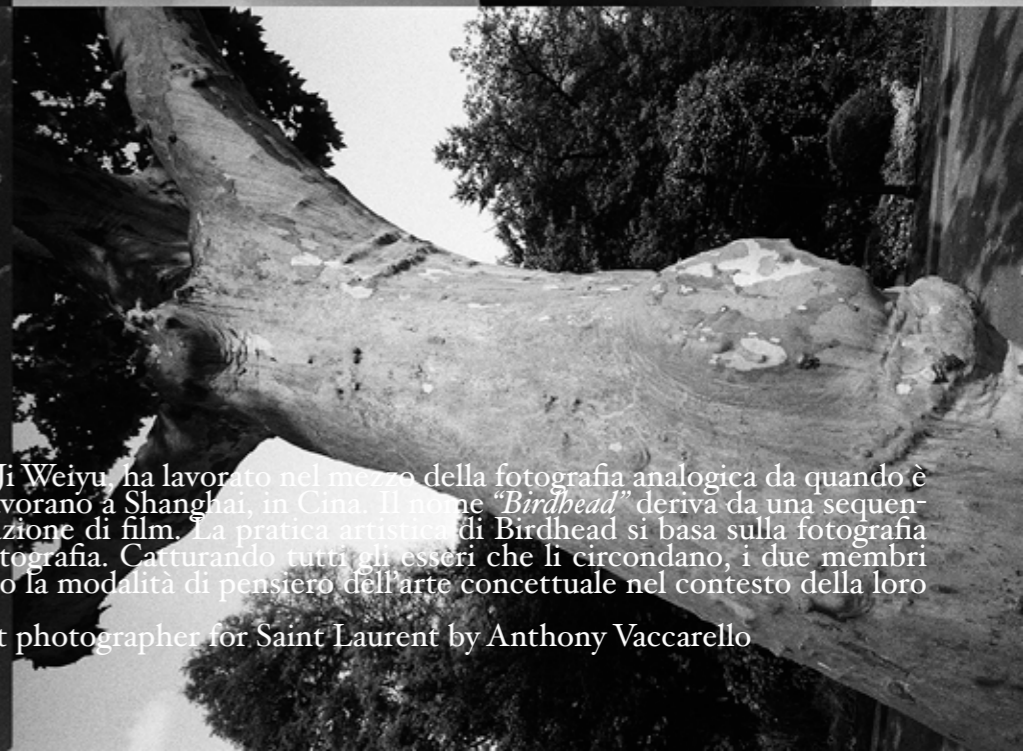
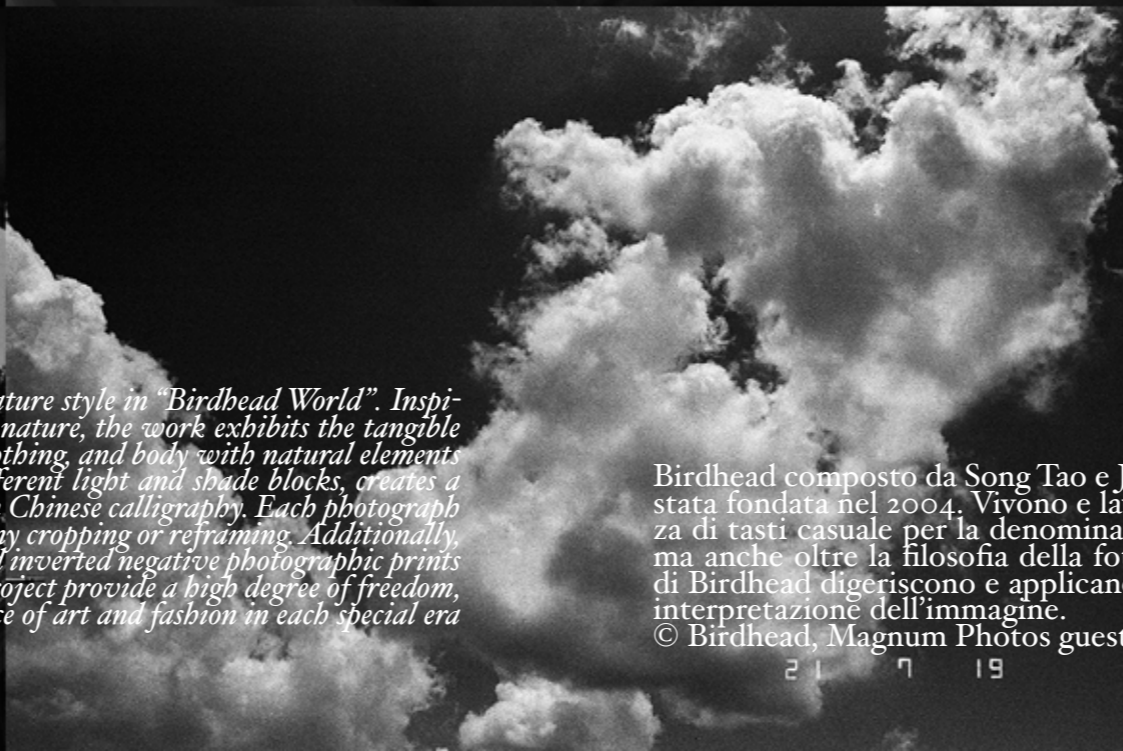


Takashi Homma nel 1999 ha vinto il *Ihei Kimura Photography Award* per il suo libro fotografico *Tokyo Suburbia* (edito da Korinsha). Dal 2011 al 2012 la sua mostra personale *New Documentary* si è tenuta in tre musei in Giappone. Attualmente è professore presso la Tokyo Zokei University Graduate School.
© Takashi Homma, Magnum Photos guest photographer for Saint Laurent by Anthony Vaccarello



BIRDHEAD - SHANGHAI

"This collaboration is based on the format of photographic matrix — the signature style in "Birdhead World". Inspired by the harmonic and symbiosis relationship between species that exists in nature, the work exhibits the tangible connection between photographs. The overall contour lines up the cityscape, clothing, and body with natural elements like clouds, trees, and stones. This outline combined with the structure of different light and shade blocks, creates a smooth and free sense of integration, just like the gesture of the cursive script in Chinese calligraphy. Each photograph consists of the work that is the original photograph taken in analog, without any cropping or reframing. Additionally, through the SELF 07 project curated by Anthony Vaccarello, Birdhead adopted inverted negative photographic prints in their work for the first time. The characteristics of Saint Laurent's SELF project provide a high degree of freedom, allowing artists to transcend boundaries and explore the possible new resonance of art and fashion in each special era from different perspectives".



Birdhead composto da Song Tao e Ji Weiyu, ha lavorato nel mezzo della fotografia analogica da quando è stata fondata nel 2004. Vivono e lavorano a Shanghai, in Cina. Il nome "Birdhead" deriva da una sequenza di tasti casuale per la denominazione di film. La pratica artistica di Birdhead si basa sulla fotografia ma anche oltre la filosofia della fotografia. Catturando tutti gli esseri che li circondano, i due membri di Birdhead digeriscono e applicano la modalità di pensiero dell'arte concettuale nel contesto della loro interpretazione dell'immagine.

© Birdhead, Magnum Photos guest photographer for Saint Laurent by Anthony Vaccarello

Photos ICON

A Bologna una mostra celebra
la collezione Julián Castilla,
collezionista che in 25 anni
ha raccolto opere
dei maestri della fotografia



*«La Collezione Castilla
rappresenta un mirabile compendio dei grandi esponenti
che hanno nobilitato la fotografia internazionale
negli ultimi 120 anni»*

Palazzo Albergati di Bologna ospita, per la prima volta in Italia, la collezione Julián Castilla, uno dei più ricchi archivi fotografici spagnoli. La mostra si intitola appunto, *“Photos! I capolavori della Collezione Julián Castilla: Cartier-Bresson, Doisneau, Capa, Man Ray e i più grandi fotografi del '900”*. Un percorso nella storia della fotografia internazionale attraverso oltre 70 opere. Considerata una delle collezioni private più importanti d'Europa, appartenente a Julián Castilla, noto collezionista d'arte spagnolo, copre più di un secolo di arte fotografica, dalla nascita della fotografia moderna all'inizio del XX secolo a quella attuale del XXI secolo. La mostra, suddivisa in nove sezioni tematiche, contiene un capitolo dedicato alla nascita della fotografia di moda. Tra i fotografi in mostra, opere di: Alfred Stieglitz, Man Ray, Henri Cartier-Bresson, Vivian Meier, Robert Capa, André Kertész, Alberto Korda e Robert Doisneau, nonché fotografi spagnoli come Carlos Saura, Ramón Masats, Oriol Maspons, Isabel Muñoz, Cristina García Roderó, Chema Madoz e Alberto García Alix. La mostra è realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna, in collaborazione con Museo d'arte contemporanea di Villanueva de los Infantes ed è curata da Cristina Carrillo de Albornoz. Fino al 4 settembre 2022.



A lato,
Bert Stern, *Marilyn Monroe (Crucifix II)*, 1962
Collezione Julián Castilla





*«La collezione di Julián Castilla
rappresenta una preziosa testimonianza
con cui immergersi nei movimenti artistici
fondamentali dell'arte moderna e contemporanea.
Dalle avanguardie del surrealismo e dell'astrazione,
passando per il movimento pop e l'arte concettuale,
fino all'arte digitale»*

★ *Cristina Carrillo de Albornoz*

*«La fotografia più antica della collezione è del 1902
di Alfred Stieglitz,
mentre l'ultima è datata febbraio 2005,
ed è degli artisti Christo e Jeanne-Claude»*

LA COLLEZIONE JULIAN CASTILLA

«La collezione fotografica di Julián Castilla» spiega la curatrice Cristina Carrillo de Albornoz, «rappresenta una preziosa testimonianza con cui immergersi nei movimenti artistici fondamentali dell'arte moderna e contemporanea. Dalle avanguardie del surrealismo e dell'astrazione, passando per il movimento pop e l'arte concettuale, fino all'arte digitale». Dal 2011 parte della collezione

è depositata nel Museo d'arte contemporanea di Villanueva de los Infantes, città della provincia di Ciudad Real. La fotografia più antica della collezione è del 1902 di Alfred Stieglitz, mentre l'ultima è datata febbraio 2005, ed è degli artisti Christo e Jeanne-Claude. Julián Castilla ha raccolto fotografie per 25 anni.

vestito HOMME

*«Il corpo rappresenta il punto di partenza e d'arrivo
la nudità riprodotta
in scala ridottissima, su capi trompe l'oeil
la semplicità della biancheria
e delle magliette intime»*

Body first

Loewe ★



Alter mundus

Nel XIII secolo, lo *Speculum majus* di Vincent de Beauvais consacra lo specchio come strumento imprescindibile di conoscenza. E' attraverso lo specchio, infatti, che è possibile accedere a una comprensione trasparente ed esatta del reale. "Prodigio della riproduzione immediata e totale, lo specchio diventa il simbolo della visione inalterata delle cose" (J. Baltrusaitis). La sua capacità riflettente permetterebbe, secondo questa prospettiva, di accostarsi in maniera fedele allo statuto ontologico del mondo: un approccio in base al quale le cose sarebbero esattamente come le vediamo. Si tratta, tuttavia, di una prospettiva soffocante. Sono sempre stato refrattario al mito della visione esatta che finisce inevitabilmente con il congelare la potenza immaginifica del mondo. Per questo motivo ho voluto recuperare un'altra qualità dello specchio. Quella cioè di costruire aberrazioni, incanti, fantasmi. Penso agli specchi magici descritti nei trattati di catottrica del '600. Si tratta di specchi, incastrati all'interno di preziose wunderkammer, che agiscono come macchine di dilatazione e trasfigurazione della realtà. In queste macchine teatrali, è la bizzarria del prestigio ottico a produrre vertigine e meraviglia: una testa perde gli occhi, un albero diventa foresta, corpi umani si trasformano in cavalli, le divinità diventano policefale. E' la celebrazione della metamorfosi, in cui la meccanica giocosa delle rifrazioni rompe ogni limite spaziale, aprendo la strada all'evasione. "Moltiplicazioni, sostituzioni, rovesciamenti, ingrandimenti, riduzioni, dilatazioni, strozzatura delle forme", (J. Baltrusaitis), sono le operazioni che gli specchi barocchi compiono per creare un alter mundus fantastico. Ma sono anche le operazioni necessarie per costruire un vestito: specchio magico per eccellenza capace



«Moltiplicazioni,
sostituzioni,
rovesciamenti,
ingrandimenti,
riduzioni,
dilatazioni,
strozzatura delle forme
sono le operazioni che gli specchi barocchi
compiono per creare un alter mundus fantastico.
Ma sono anche le operazioni necessarie
per costruire un vestito:
specchio magico per eccellenza
capace di reincarnare la nostra presenza nel mondo»
★ Alessandro Michele

di reincarnare la nostra presenza nel mondo. L'abito, infatti, ha la capacità di riflettere la nostra immagine in una dimensione espansa e trasfigurata. Al pari di un *theatrum catoptricum polydicticum*, i vestiti si offrono come operatori di molteplicità. Indossarli vuol dire attraversare una soglia trasformativa in cui noi diventiamo qualcosa'altro; significa poter incrementare e articolare diversamente il potenziale espositivo e identitario. Uso quindi la metafora dello specchio magico per accostarmi al potere fantasmagorico della moda. Un potere sacro che si irradia dalla superficie dei tessuti. E' su questa superficie tattile che lavoro attraverso rimandi, alterazioni, feritoie e innesti. Giustapponendo mondi e significati. Alterando la stabilità della percezione. Manipolando e magnificando l'esistente. Attraverso questi interventi, celebro i vestiti come veri e propri laboratori ottici: macchine magiche capaci di proiettare nel mondo fiabe di metamorfosi e reicanto.
Alessandro Michele

*«Nel XIII secolo, lo Speculum majus
di Vincent de Beauvais consacra lo specchio
come strumento imprescindibile di conoscenza.
E attraverso lo specchio,
infatti,
che è possibile accedere a una comprensione
trasparente ed esatta del reale»*



«Sono sempre stato refrattario al mito della visione esatta
che finisce inevitabilmente con il congelare
la potenza immaginifica del mondo.
Per questo motivo ho voluto recuperare
un'altra qualità dello specchio.
Quella cioè di costruire aberrazioni,
incanti,
fantasmi.
Penso agli specchi magici
descritti nei trattati di catottrica del '600.
Si tratta di specchi,
incastrati all'interno di preziose wunderkammer,
che agiscono come macchine di dilatazione
e trasfigurazione della realtà.
In queste macchine teatrali,
è la bizzarria del prestigio ottico
a produrre vertigine e meraviglia»



*«L'abito,
infatti,
ha la capacità di riflettere la nostra immagine
in una dimensione espansa e trasformata.
Al pari di un theatrum catoptricum polydieticum,
i vestiti si offrono come operatori di molteplicità.
Indossarli vuol dire attraversare
una soglia trasformativa
in cui noi diventiamo qualcosa altro;
significa poter incrementare e articolare
differentemente il potenziale espositivo e identitario»*



«Uso quindi la metafora dello specchio magico
per accostarmi al potere fantasmagorico della moda.
Un potere sacro che si irradia dalla superficie dei tessuti.
E su questa superficie tattile che lavoro
attraverso rimandi,
alterazioni,
ferite e inpesti.
Giustappponendo mondi e significati.
Alterando la stabilità della percezione.
Manipolando e magnificando l'esistente.
Attraverso questi interventi,
celebro i vestiti come veri e propri laboratori ottici:
macchine magiche capaci di proiettare nel mondo
fiabe di metamorfosi e reicanto»













Dreamy atmosphere

Inspiration: Raucous beauty, tender gender, blurring lines. A tribute to a life that we lost, a dreamy atmosphere with no boundaries. It is all about having fun again, touching, kissing people, exploring the forbidden, living carefree. An intimate scene of a young French couple kissing after partying with an air of unbridled sensuality. A play of rebel glam, smoky eyes, glitter, decadence: Bowie, Kurt Cobain, Basquiat, Marc Bolan. No convention, androgyny amplified: What's men? What's women? Photography and film by Casper Sejersen. Shot in an historical mansion in Paris, rue de l'Université. Youth confronts tradition and reveals itself again in quite an surreal atmosphere. Ease and freedom; no rules, from Pyjamas to Sportswear and Suiting. Wide, sharp, cigarette shoulders. Soft padded tailoring, shocking pink tuxedo. Mini/Maxi skirts, slip dress, feminine/masculine shapes. New forms of Puffa & Bomber jackets. Some jackets evoke 1950's couture with a kimono construction. Double breasted coats. Vivid and powdery. Black & white. Different tones of blue from aqua, indigo, baby, and sky. A spectrum of pinks from hot to neon, blush, and bubble gum. Golden yellow, vivid red, olive, khaki, burgundy, aubergine, caramel, milk chocolate, vibrant silver. A full panoply of all fabric qualities and types: The dry hand of classic suiting, the high sheen of lush satins, the high gloss of patent leather and the whimsy of the fluffy and bright: Nylon, velvet, faux fur, recycled cashmeres, satin, raw denim, English wool, jacquard, jersey, poplin etc. A



*«Inspiration:
Raucous beauty,
tender gender,
blurring lines.
A tribute to a life that we lost,
a dreamy atmosphere with no boundaries.
It is all about having fun again,
touching,
kissing people,
exploring the forbidden,
living carefree»*

play between light and texture, a combination of glamorous and technical pieces. The sparkle of lurex and sequin applique on tailoring and knit. A fearless abundance of prints that challenge traditional themes, the sublimation of the casual with hand painted embellishment. Magnified Hibiscus flower prints. Various variations of splashed tie and dye. Multi treasures, from sequins to jewels and embroidered torsade, glass beads. Sweaters are emblazoned with "Dream Baby Dream" in bold text. Footwear spans from traditional shoe's style to wedge boots, high gloss shoes, sporty sneakers, "puffy" sandals and homey slippers. Leather tote carrier, shearling bags and fanny packs. Knit and cashmere scarves, caps and gloves, "puffy" stole. Fluffy knitwear hats in mohair. Silk ties and leather belt. "Mini chaîne" chain bracelet and necklace.

«A play of rebel glam,
smoky eyes,
glitter,
decadence:
Bowie,
Kurt Cobain,
Basquiat,
Marc Bolan.
No convention,
androgyny amplified:
What's men?
What's women?»



*«Youth confronts tradition and reveals itself
again in quite an surreal atmosphere.
Ease and freedom; no rules...»*



















Winter. 360

In a not-so-distant future, what was once considered ubiquitous—banal, even—is now rarefied, often only experienceable via simulation. Weather, for example, is machine-made or rendered digitally; snow is exotic. The term “winter” takes on a new meaning, although imbued with nostalgia for a time of predictable seasons. Balenciaga Winter 22 is presented on an infinite white field, encapsulated with a protective glass screen. In this real-life 3-D live stream with a 360° view, we observe the idea of a season as we once knew it. Just as a souvenir snow globe preserves a memory, the impending present plays out within a manufactured storm, mapping past winters onto the next. Classic looks are pared down and redrawn, letting bold silhouettes stand out. Hybrid stretch dresses and bodysuits fit and fall in new ways by combining gloves, shoes, pants, trains, or leggings. Staples, like turtlenecks, pants, and jersey hoodies are partially destroyed, shrunken, or oversized. Pullover outerwear reimagines the jacket—leather, puffer, bomber, denim, track—as a closed-front garment. A simple towel is worn as a wrap, made from high quality stretch knitwear. A top is made from a pair of jeans. A T-shirt attached to the underside of an embroidered logo can be layered or left to hang out. Graphic prints announce XXXL fits or messages like “Be Different”, while logos are blocked out with black tape. Custom Balenciaga packaging tape acts as a belt around a wrap coat or baggy pants. Double-breasted suiting and trenchés are pre-wrinkled and



«In a not-so-distant future,
 what was once considered ubiquitous—~~basic~~,
 even—is now rarefied,
 often only experienceable via simulation.
 Weather, for example,
 is machine-made or rendered digitally;
 snow is exotic.
 The term “winter” takes on a new meaning,
 although imbued with nostalgia
 for a time of predictable seasons»

collapsible, made to be balled up for easy packing. Accessories are enlarged and exaggerated, emphasizing reuse and alternative materials. Fauxfeather boas are made with frayed organza. The Crush Bag is a soft box shape, held by one or two handles on opposite edges. The Swing Bag is made of multiple layers, held by a looping chain strap. The Trash Pouch is inspired by a garbage bag. Purses are made from pairs of Cagole or Rodeo boots. The HD Sneaker is a lace-up consisting of one flexible, solid piece. The Knife Wader combines two classic styles with a flared upper, pointed toe, and spike heel. The Glove Boot is a sleek, roundedtoe heel in multiple heights. Research and innovation are key during the predictably unpredictable time ahead. Ephea™ is a cutting-edge, mycelium-based material exclusively developed for Balenciaga—the first of its kind. Engineered to diminish an ecological footprint without compromising quality or technical performance, it is made from the vegetative body of mushrooms. Specifically, it is woven from an abundant, quickly growing organism that uses minimal resources and emits trace amounts of CO₂ as it feeds on low-value agro-industrial residue. Bio-fabricated using a proprietary process, Ephea™ used in this collection for a floor-length coat, is an organic, viable alternative to leather that is finished with a sustainable treatment.

*«Balenciaga Winter 22
is presented on an infinite white field,
encapsulated with a protective glass screen.
In this real-life 3-D live stream with a 360° view,
we observe the idea of a season as we once knew it.
Just as a souvenir snow globe preserves a memory,
the impending present plays out within
a manufactured storm,
mapping past winters onto the next.»*



«Classic looks are pared down and redrawn,
letting bold silhouettes stand out.
Hybrid stretch dresses and bodysuits fit and fall
in new ways by combining gloves,
shoes,
pants,
trains,
or leggings»





«Graphic prints announce XXXL fits or messages like *Be Different*, while logos are blocked out with black tape. Custom Balenciaga packaging tape acts as a belt around a wrap coat or baggy pants. Double-breasted suiting and trenches are pre-wrinkled and collapsible, made to be balled up for easy packing. Accessories are enlarged and exaggerated, emphasizing reuse and alternative materials. Fauxfeather boas are made with frayed organza»

are key during the predictably unpredictable time ahead. «Research and innovation
mycelium-based material exclusively developed for Balenciaga—the first of its kind.
Engineered to diminish an ecological footprint without compromising quality or technical performance,
it is made from the vegetative body of mushrooms. Specifically, it is woven from an abundant,
quickly growing organism that uses minimal resources and emits trace amounts of CO₂ as it feeds
on low-value agro-industrial residue. Bio-fabricated using a proprietary process,
used in this collection for a floor-length coat, is an organic, viable alternative to leather that is finished
with a sustainable treatment»





















Defense armor

I very much wish that the message behind Balmain's Fall 2022 designs had not become so relevant, so timely. Our men's and women's collections—channeling the need for knowledge, honesty and transparency to form the key arms of our collective push-back against lies, hate and aggression—may seem to be inspired by the anxiety-inducing headlines of the past week. But, of course, such a quick reaction could never have been possible. My team and I have been preparing these designs for months and our runway offerings were almost 100% completed before previously inconceivable scenarios and images began dominating our evening news and nightmares. Late last year, when I first began sketching these collections, my inspiration was a much more personal one: my response to not-always-pleasurable experiences on social media. Like so many others, I had initially—naïvely—believed that digital innovation would eventually be a force for nothing but positive changes. I was convinced that a more immediate and direct form of communication would enable new ways of sharing creative visions, while finally allowing everyone an entrance into fashion's restricted runways and showrooms. And, yes, there have been many positive developments in fashion due to tech advances. But by now we've become all too familiar with the downsides of our new digital lives. Much of my recent unhealthy obsession with hiding any signs of changes, discoloration and scarring as I healed from burns that I suffered last year can be directly traced



*«Late last year,
when I first began sketching these collections,
my inspiration was a much more personal one:
my response to not-always-pleasurable
experiences on social media»*

★ *Olivier Rousteing*

to the fears that I had of exposing myself to the poisonous power of anonymous posters' scornful judgments. But ultimately, that experience helped pushed me to realize that the only possible response to the incredible shaming potential of social media is to face it head on—addressing it with honesty and clarity, while drawing courage from the support and love of others. That was a breakthrough moment for me, a radical change of behavior that I can only describe as being truly liberating. That experience explains why so many pale colors—whites, creams, light pastels, soft denims—are so prominent on today's runway. In the Balmain universe, these are not the tones of sweetness and vulnerability—no, instead they remind us that there is a special type of affirmative clout that comes with truth and transparency. That surprising freeing power also explains the unlikely pairings of lace and other seemingly light and fragile fabrics with metal and neoprene. The collection's distinctive silhouettes riff on safety—playing with powerfully protective wraps, shields and gilets. These unique combinations—light and delicate touches

«Like so many others, I had initially—naively—believed that digital innovation would eventually be a force for nothing but positive changes. I was convinced that a more immediate and direct form of communication would enable new ways of sharing creative visions, while finally allowing everyone an entrance into fashion's restricted runways and showrooms. And, yes, there have been many positive developments in fashion due to tech advances. But by now we've become all too familiar with the downsides of our new digital lives»



«Much of my recent unhealthy obsession
with hiding any signs of changes,
discoloration and scarring as I healed
from burns that I suffered last year can be directly
traced to the fears that I had of exposing myself,
to the poisonous power of anonymous posters'
scornful judgements.
But ultimately,
that experience helped pushed me to realize
that the only possible response to the incredible
spamming potential of social media is to face it
head on—addressing it with honesty and clarity,
while drawing courage from the support
and love of others.
That was a breakthrough moment for me,
a radical change of behavior
that I can only describe as being truly liberating»



















«That experience explains why so many pale colors
—whites, creams, light pastels, soft denims—
are so prominent on today's runway.
In the Balmain universe,
these are not the tones of sweetness and vulnerability
—no, instead they remind us that there is a special type
of affirmative clout that comes with truth
and transparency.
That surprising freeing power also explains
the unlikely pairings of lace and other seemingly light
and fragile fabrics with metal and neoprene.
The collection's distinctive silhouettes riff on safety
—playing with powerfully protective wraps, shields
and gilets. These unique combinations—
light and delicate touches mixed
with symbols of security and strength—
reflect recent lessons learned:
we need not be defenseless in the face of toxic pile-ons,
if we can depend on individual honesty,
collective empathy and shared hopes for progress»

mixed with symbols of security and strength— reflect recent lessons learned: we need not be defenseless in the face of toxic pile-ons, if we can depend on individual honesty, collective empathy and shared hopes for progress. In the end, Saint-Exupéry had it right (Saint-Exupéry always has it right!) when he wrote: Il est bien plus difficile de se juger soi-même que de juger autrui. Si tu réussis à bien te juger, c'est que tu es un véritable sage. (It is much more difficult to judge yourself than to judge others. If you succeed in judging yourself correctly, then you are truly a wise person.)* Finally, while these runway offerings were not designed as a direct response to the recent horrific invasion of our neighbors and I would never dare to even think of comparing the suffering that they are going through right now with the problems that I have had with social media... still, as we watch the news, my team and I do keep in mind this collection's message: united in solidarity, we can rely on the power of hope and truth to push back against hate, lies and aggression

Olivier Rousteing,
Paris, 2 March 2022

*Please note: This quotation from Antoine de Saint-Exupéry's "Le Petit Prince" as well as this release's English translation have been used with the kind approval of the Antoine de Saint Exupéry Estate.

Boy doll





















Musica e metaverso

La collezione Dolce&Gabbana Uomo a/i 2022/23 è un omaggio a due universi: la musica e il «metaverso», «luogo» oltre i confini della realtà. Domenico Dolce e Stefano Gabbana guardano al futuro con curiosità, uscendo dalla loro comfort zone per continuare a mettersi in discussione. Cercano nuovi stimoli, sperimentano contrasti. Lavorano su volumi e proporzioni, giocando con accostamenti inusuali di tessuti e materiali, assenza e presenza del colore. Attenti alle nuove generazioni, di cui apprezzano la libertà di espressione, hanno avviato una collaborazione con l'artista italiano Rocco Pezzella, in arte Boche/Thoro, che ha personalizzato a mano i capi. I cappotti realizzati in tessuti pesanti e della tradizione maschile hanno spalle decostruite. Le giacche si trasformano. Quelle tuxedo hanno spalle molto pronunciate e punto vita segnato. Si reinventa il concetto di camicia: una sorta di pettorina frontale, nello stesso tessuto dell'abito, che uniforma la silhouette. Dolce&Gabbana ha dismesso la produzione di pellicce da tempo, ma continua a lavorare con i pellicciai per evitare che la loro expertise vada persa e ottenere sempre un risultato di altissima qualità, ma tutte le pellicce sono ecologiche. Nel mondo degli accessori, i boots da neve sono in eco pelliccia o in nylon trapuntato. Nuove forme monoblocco come la scarpa «Toy» – ultraleggera, futuristica e confortevole – realizzata in gomma, in colori lucidi, satinati o caratterizzati da graffiti. Gli occhiali e le maschere, protagonisti dello show, sono ispirati al «Metaverso» e divengono un oggetto che ci parla di un futuro interconnesso e ultratecnologico.







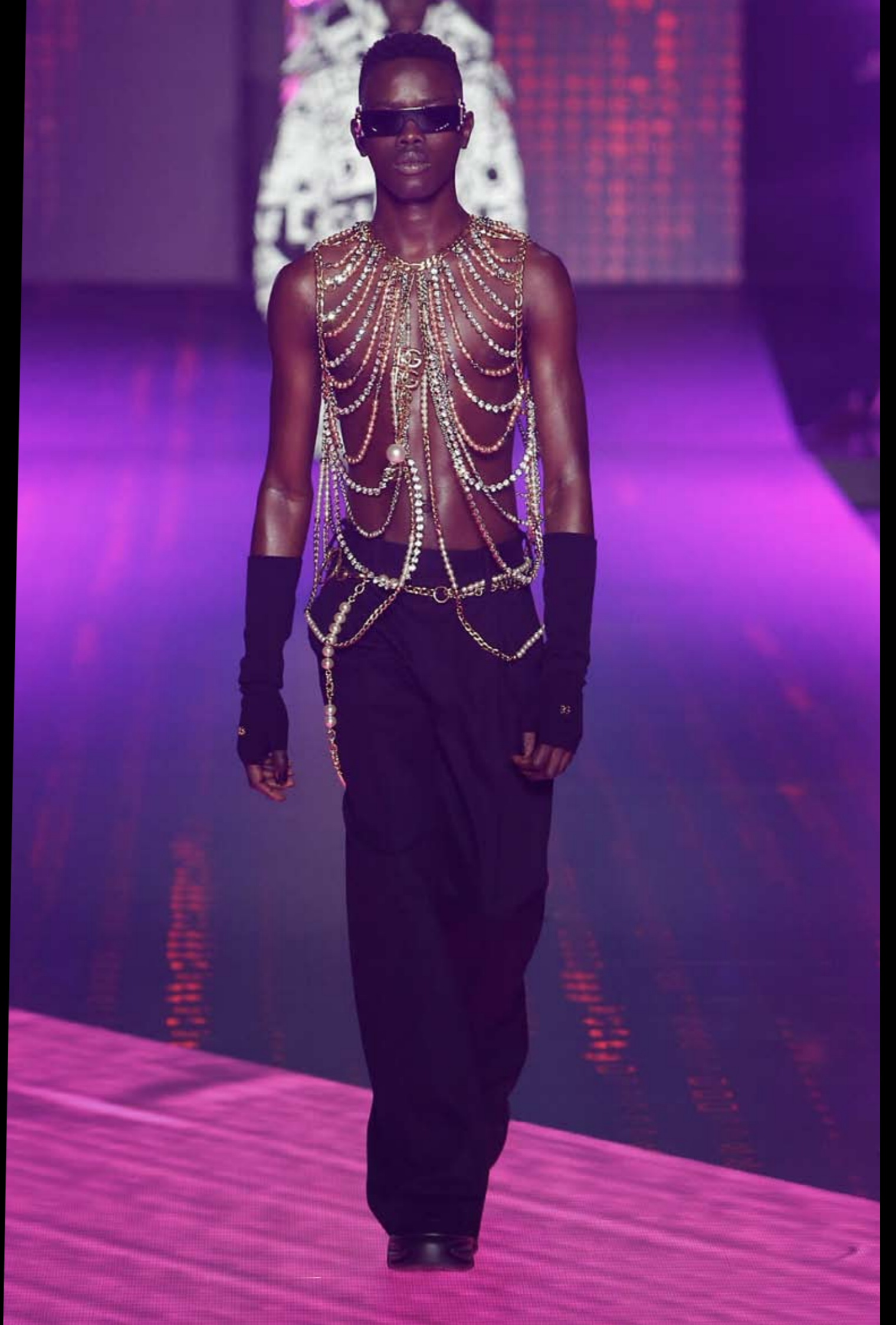






















Past become future

La collezione Fendi autunno/inverno 2022-23 disegnata da Silvia Venturini Fendi proietta l'eleganza del passato nei nuovi ruggenti anni Venti: il risultato è uno scrigno traboccante di cimeli futuri, che reimmagina il guardaroba del gentleman in chiave new dad, basandosi su classici intramontabili. La sartorialità è rivisitata in gesti giocosi che spezzano i confini dell'archetipo. Le sfumature nero e crema, burgundy, lampone, moka, taupe e bianco formano una palette ricca e discreta per giochi tonali di texture preziose e audaci dichiarazioni grafiche. Tessuti e trame tradizionali come il tweed a quadretti Vichy e gli abiti in pied-de-poule, le finiture in raso degli smoking e i jacquard di seta a righe dialogano con le maniche a coste, i completi in maglia a trecce e il motivo a catena O'Lock, come nuovo monogramma. Appropriandosi dei simboli di una raffinatezza maschile d'antan, la collezione è impreziosita da stampe digitali 3D di perle e diamanti, spille floreali in montone, choker O'Lock con perle e pendenti FF in cristallo. Le linee severe della sartoria Fendi scoprono una nuova delicatezza con capi modulari che combinano abiti, maglie e pelle in proporzioni senza precedenti. I blazer esplodono, trasformandosi in cappe flat, le giacche scollate e le maglie cut-out mostrano la clavicola, mentre gli ampi pantaloni terminano con una mezza gonna. I capispalla acquistano volumi da couture con spalle basse e maniche a pipistrello, revers affilati e bottoni coperti - esplorando l'artigianato Fendi in montone O'Lock inciso, montoni con intarsi



*«La collezione Fendi autunno/inverno 2022-23,
disegnata da Silvia Venturini Fendi
proietta l'eleganza del passato
nei nuovi ruggenti anni Venti...»*

elaborati e finiture in pelle liscia. La massima espressione dell'eleganza romana di Fendi si manifesta nelle rivoluzionarie silhouette da sera che celebrano l'arte dell'eleganza con giacche doppiopetto cropped, pantaloni formali a vita altissima e frac indossati su Mary Jane stringate con orologio-cinturino. La nostalgia del passato si riversa anche nei mocassini O'Lock in vernice con finiture sagomate e stivaletti Chelsea bicolore con disegno a coda di rondine, mentre la nuova sneaker Fendi presenta un dinamico logo FF allungato. La collezione di accessori Fendi uomo autunno/inverno 2022-23 presenta la versione più architettonica mai realizzata della borsa Peekaboo: una grande shopper, Peekaboo FForty8, strutturata in cuoio massello liscio e pelli fiore, pannelli con logo FF, suede e lana a quadretti Vichy di stagione. La Baguette è ingrandita, alla stregua di un baule morbido con logo FF a rilievo o rimpicciolita, come un'esotica, minuscola borsa chain, insieme al caratteristico baule rigido in metallo e plexiglas. Una prima mondiale, il motivo O'Lock e il design della Baguette si trasformano in lussuosi accessori tech per Ledger Nano X, il più apprezzato hardware wallet per criptovalute e asset digitali. Ideata e diretta dall'artista Nico Vascellari, la sfilata Fendi uomo autunno/inverno 2022-23 si svolge su una rampa sopraelevata in acciaio spazzolato a forma di FF specchiato presso la sede di Fendi a Milano, con un'esclusiva colonna sonora live di Alessandro Cortini. La sfilata Fendi Uomo Autunno/Inverno 2022-23 è la prima ad essere trasmessa in live streaming sul nuovo sito fendi.com.

*«La massima espressione dell'eleganza romana di Fendi
si manifesta nelle rivoluzionarie silhouette da sera
che celebrano l'arte dell'eleganza
con giacche doppiopetto crapped,
pantaloni formati a vita altissima
e frac indossati su Mary Jane stringate
con orologio-cinturino»*

























Intelligent informal

Gli anni '20 di questo millennio hanno accelerato un percorso globale verso un concetto di "casualization". Gli eventi recenti e i valori delle nuove generazioni hanno cambiato le abitudini e alimentato il declino di uno stile sartoriale e di un "eveningwear" formale, in favore di un'attitudine più informale. Per l'Autunno/Inverno 2022 Ferragamo sottolinea questo cambiamento: la collezione dimostra che capi categorizzati come casual possono essere realizzati, scelti e indossati con la stessa cura, discernimento, fattura e ironia del formale. I codici del casual sono decostruiti e rivisti attraverso una precisione fluida e libera, con un linguaggio condiviso tra i generi. Il womenswear presenta capi in maglia con maxi-ruches, signature per la sera. Abito da sera è presentato con insolite strisce di shearling spazzolato. La tuta è indossata sotto a una minigonna di pelle. Il trench incorpora la cintura e un piccolo scialle a completare un capo dai molteplici usi. Nel menswear la struttura di una silhouette formale si libera dalla complessità superflua e si rivela in morbide giacche con gilet incorporato. Parka quilted motivo Gancini in Olive Green, pullover e tute in nylon sostenibile integrano i codici Ferragamo nella struttura dei capi tecnici. Entrambi i generi si arricchiscono di ispirazioni athleisure con tute, cardigan e maglieria dai dettagli artigianali, e uno sguardo ironico sulle proporzioni e sulle dimensioni: maxi-aperture e insolite sovrapposizioni si combinano sostituendo il formale con l'ironia e l'intelligenza dell'informale. Sono look che emanano un'attitudine



*«Gli anni '20 di questo millennio
hanno accelerato un percorso globale
verso un concetto di "casualization".
Gli eventi recenti e i valori delle nuove generazioni
hanno cambiato le abitudini
e alimentato il declino di uno stile sartoriale
e di un "eveningwear" formale,
in favore di un'attitudine più informale»*

e una personalità contemporanea. Ferragamo rivisita le sue icone per amplificare il concetto di "casual classicism". La Ferragamo Studio bag ha nuove dimensioni e materiali, inclusa una versione in pelle con stampa cocodrillo dall'effetto materico tridimensionale. Alla linea si aggiunge una morbida bucket bag, caratterizzata dalla chiusura Gancini con borchie, proposta in grainy calf nella palette di colori tipicamente Italiani come Ghiacciaio Blue, Nebbia Green, Agrifoglio Blue, Rafia, Aghi Green e Amaretti Pink. Cuoio intrecciato e corda testimoniano l'artigianalità e il know-how di Ferragamo. Un nuovo modello a forma di mezzaluna con finiture selleria presenta una grossa catena ricoperta in pelle, usata anche come bijoux in tutta la collezione, e maxi-dettaglio Gancini. Nuove sneaker unisex con suola multicolore che richiama l'iconica scarpa Rainbow creata da Salvatore Ferragamo nel 1938. Scarponi da neve, mocassini e hikers in pelle con suola ultraleggera e volumi amplificati. Boot con dettaglio Gancini creano un effetto sorpresa.

*«Per l'Autunno/Inverno 2022
Ferragamo sottolinea questo cambiamento:
la collezione dimostra che capi categorizzati come casual
possono essere realizzati,
scelti e indossati con la stessa cura,
discernimento,
fattura e ironia del formale.
I codici del casual sono decostruiti e rivisti
attraverso una precisione fluida e libera,
con un linguaggio condiviso tra i generi»*











Virtual insanity

Concept: Remixing the fashion style of Jay Kay. This collection is created in association with Jay Kay of Jamiroquai. The name Jamiroquai derived from the combination of jam session and the name of a Native American tribe, the Iroquois. Jay Kay founded Jamiroquai in 1992, establishing his music as well as his own fashion style showing appreciation not only for the Iroquois but also the various indigenous cultures of the world. In order to realize some of our ideas, we invited participation from The Secretariat of Culture of Mexico as well as the renowned Pendleton Woolen Mills Collaborators, all shown in the FW22 Junya Watanabe Man collection video: Jay Kay, Pendleton Woolen Mills, Levi's, New balance, Karrimor, Carhartt, Stepney Workers Club. Hats by Benny Andallo.



«Concept: Remixing the fashion style of Jay Kay»



*«This collection is created in association
with Jay Kay of Jamiroquai»*

























Body like revolution tool

Che cosa è reale oggi? La perfezione è costruita, l'imperfezione cancellata, illusione e dislocazione sono le coordinate. Determinata a definire una realtà alterata, la collezione Loewe suggerisce che niente è come sembra ed utilizza bagliori di retroilluminazione per gettare luce su questa convinzione. Il direttore creativo Jonathan Anderson elabora una visione chiara, concisa e fortemente editata, priva di connotazioni stagionali immediate e posta volutamente nel proprio vuoto temporale, in cui i segni diretti ed i riferimenti riscontrabili non contano. Il corpo rappresenta il punto di partenza e d'arrivo, la nudità riprodotta in scala ridottissima su capi trompe l'oeil, la semplicità della biancheria e delle magliette intime come espressione esterna di sé. Una nuova silhouette ridotta ed immobile aderisce al busto ed alle gambe. Cerchi e fili richiamano un movimento in divenire, come se il corpo fosse immortalato mentre si muove. Abiti nonsense si allungano in strascichi frontali, avvolgendo il corpo. LED e luci illuminano i cappotti, il girovita ed i lati dei pantaloni, il profilo delle scarpe, come un bagliore che arriva direttamente dal corpo e si proietta all'esterno. Gli archetipi su ciò che dovrebbero indossare gli uomini vengono posti



«Nella sua prima collezione per la Maison,
 Nigo fonde le influenze della propria adolescenza
 e carriera con la tradizione di Kenzo Takada,
 scrivendo per la Maison un linguaggio
 che guarda al futuro imparando dal passato.
 Fondendo la grammatica degli archivi
 con quella della propria sensibilità,
 il direttore artistico crea una premessa che unisce
 e trascende i codici d'abbigliamento culturali
 e convenzionali.
 Le idee tradizionali di sport e "streetwear"
 si sposano in una logica:
 real-to-wear, esercitata nel guardaroba maschile
 e femminile,
 mixando sartorialità e capi da lavoro,
 per dare vita a una silhouette genderless»

sotto una luce distorta. I boxer e gli slip, il cappotto, la giacca di jeans, la pelliccia a pelo lungo, il pullover mohair, il mackintosh. La dislocazione trasferisce gli oggetti in un'altra dimensione: i buchi raffigurano il vuoto sulle superfici di cappotti e borse. Una conchiglia retroilluminata viene afferrata casualmente da una mano. I cappotti di pelle sono provocatoriamente trasparenti. Slip kitsch fanno capolino sotto ai top. I rivestimenti in montone conferiscono movimento ai cappotti. Le borse sono tote capienti, come la Cubi in nappa forata e l'Amazona alta e rettangolare. La pochette Flamenco è ornata da conchiglie e reinterpretata in un morbido paio di stivali. Luci LED illuminano gli stivali di gomma. Le ciliegie diventano motivi grafici sui mocassini a punta quadrata. Retroilluminata in un'imperfezione alterata, si delinea un altro tipo di realtà. Una collezione che attua un reset mettendo il corpo al primo posto e speculando intorno ad esso.

«Che cosa è reale oggi?»



*«Determinata a definire una realtà alterata,
la collezione Loewe suggerisce che niente è come sembra...»*



*«Il direttore creativo Jonathan Anderson
elabora una visione chiara,
concisa e fortemente editata,
priva di connotazioni stagionali immediate
e posta volutamente nel proprio vuoto temporale,
in cui i segni diretti ed i riferimenti riscontrabili
non contano»*



*«Il corpo rappresenta il punto di partenza e d'arrivo,
la nudità riprodotta in scala ridottissima
su capi trompe l'oeil,
la semplicità della biancheria e delle magliette intime
come espressione esterna di sé»*



*«Gli archetipi su ciò che dovrebbero indossare gli uomini
vengono posti sotto una luce distorta»*



*«Una collezione che attua un reset
mettendo il corpo al primo posto
e speculando intorno ad esso»*































*«La collezione è presentata all'interno di Flags,
Paris 2022,
un'installazione site-specific
ideata dagli artisti Joe McShea & Edgar Mosa»*

«Che cosa è reale oggi?»

La collezione è presentata all'interno di Flags, Paris 2022, un'installazione site-specific ideata dagli artisti Joe McShea & Edgar Mosa: ottantasette bandiere di 2,5x3,5 metri prive di insegna, fatte di quasi 4.000 nastri tagliati singolarmente, montate su aste di alluminio lunghe 6,5 metri, che reagis-

scono al movimento delle modelle e del pubblico. Le bandiere sono spogliate di significato, agendo come una spinta a riflettere. Sono composte da tredici colori scelti per rappresentare l'intero spettro visibile, disposti in modo casuale in maniera da rendere ogni bandiera unica.

The strobe man

In this age of immediate gratification and meta-self-invention more than ever before, maybe indulging my id is ultimately the wisest path. The languorous glamasleazy light seekers in this collection reflect that mood. Our Drella coats (Drella being Warhol's nickname coined by disciple Ondine) can be belted around the hips or, with the unbuttoning of a back slit, be thrown over the head as a poncho or a cape. Theda Bara parkas with extravagant goat hair trim come in black leather, orange canvas, or reflex — an industrially familiar retroreflective fabric woven with yarn made from glass. Tailored coats and jackets still have exaggerated shoulders that i had started doing as a parody of masculinity but ended up enjoying wearing... an excuse to take up more space around me. Camp has always been about exaggerating earnestly naive urges... Duvet coats come with fully zipped hoods with eye holes to further the timeless tradition of out-menace-ing our menacers. Our eye has gotten used to a masked face. Patchworked shearlings come from a family-owned, second generation tannery from Tuscany. They are Lwg [Leather working group] certified, which covers environmental, traceability, and social responsibility. Sleeveless overshirts to be worn under cropped, wide-shouldered bombers or layered under overcoats have deep zipped in-



*«In this age of immediate gratification
and meta-self-invention, more than ever before,
maybe indulging my id is ultimately the wisest path.
The languorous, glamasteazy light seekers
in this collection reflect that mood»*

ternal pockets that act as mega wallets. Helmets have Dan Flavin-esque fluorescent bulbs set in crown shapes that i kept seeing in the Egyptian temples and tombs i toured last October. They are balanced out by our new blown-up converse turbowpn and drkstar or knee-high pull on boots with either a lug sole or our beloved acrylic-heeled platforms. Cotton silk duchesse — woven in the Como region of Italy. Super high thread count that makes the material very compact and rigid. 500 Grams. Woven on an artisanal slow loom. Bonotto canvas wool — woven on an early 20th century shuttle loom with a low width and natural selvedge. From the Veneto region of Italy. Mill is fourth generation, founded in 1912, and believes in traditional old weaving techniques which they coin 'slow weaving'. 100% Of our cotton jerseys are organic gots certified cotton. 90% Of our cotton wovens are organic certified cotton. I don't mention all this out of virtuousness, we definitely have room to improve. I just like promoting the conversation

«Tailored coats and jackets still have exaggerated shoulders that i had started doing as a parody of masculinity but ended up enjoying wearing... an excuse to take up more space around me. Camp has always been about exaggerating earnestly naive urges...»



*«Duvet coats come with fully zipped hoods
with eye holes to further the timeless tradition
of out-menace-ing our menacers.
Our eye has gotten used to a masked face»*



*«Helmets have Dan Flavin-esque fluorescent bulbs set
in crown shapes that i kept seeing in the Egyptian temples
and tombs i toured last October»*







































«Because doesn't every guy wanna be remembered as a heroic wizard standing on a cliff holding a torch?»

fashion is having about responsibility. But the perfect balance of virtuousness and cheerful degeneracy has always been my holy grail; the degeneracy here enhanced by the *Sisters of Mercy's* droning 'Lights', an anthem I played over and over in my misspent youth. I reached out to andrew eldritch about remixing this song, but he preferred i choose another as he had never been happy with the production released. I totally understood — i don't know if the image i will leave behind is exactly what i planned. But i think people trust a creative expression at its most raw and sincere state and retain and cherish it. I hope he will forgive my final liberty of using it, if not i will replace for further release and try to find something with the same mystical urgency. Because doesn't every guy wanna be remembered as a heroic wizard standing on a cliff holding a torch?

In the grand scheme of things

Imagination: the human faculty of forming new ideas not already present to the senses.
Definition and redefinition are key to understanding the work of Virgil Abloh at Louis Vuitton. Supported by his seasonal Vocabulary - "a liberal definition of terms and explanation of ideas" - his eight collection arc is founded in the desire to change our ways of seeing. Using fashion as a tool, his premise lies in decoding the biases associated with the components of human appearance. He wants to recode the way we treat each other according to how we look and present ourselves. One of Virgil Abloh's most used terms, imagination is what fuels this dream. It's what drove him to Louis Vuitton and what defines his legacy at the Maison. Executed in eight parts between 2018 and 2022, the work of the Men's Artistic Director is never content with simply imagining new clothes and accessories. He seeks to evolve the human values with which we imbue our dress codes, and test how they - as social, political and cultural signifiers - can be used to implement change beyond fashion. Driven by that imagination, le Louis Dreamhouse™ conceived by Virgil Abloh for Fall-Winter 2022 (Collection 8) serves to condense the themes and messages of the arc he created at Louis Vuitton. It's an actology that plays out in the tradition of the Hero's Journey: the age-old story of the underdog, who is tried and tested, and becomes a sensation in the eyes of his spectators. The coming-of-age story unites the designer with his audience, and allows



«Definition and redefinition
are key to understanding the work
of Virgil Abloh at Louis Vuitton.
Supported by his seasonal Vocabulary,
- “a liberal definition of terms and explanation of ideas.” -
his eight-collection arc is founded in the desire
to change our ways of seeing.
Using fashion as a tool,
his premise lies in decoding the biases
associated with the components of human appearance»

future generations to mirror themselves in this experience. At its roots is this Boyhood Ideology®, the childlike sensibility observed throughout his oeuvre. Virgil Abloh defines the Boyhood Ideology® as the unspoiled outlook of a child, who is yet to be affected by the preconceived ideas of society. He wants to reset our preordained perceptions and start from scratch where clothes are clothes and humans are humans. To cement this methodology, he frames his shows in childlike whimsy: the Louis Dreamhouse™ of Collection 8, the bouncy castle and build-your-own-kite kit of Collection 3, or the rainbow runway of Collection 1 where it all begins. Erected through the Palais-Royal, the rainbow in Virgil Abloh's version on the Yellow-Brick Road central to the story of *The Wizard of Oz*. In the collection, he filters motifs from the film in to the hip-hop silhouettes of the community he rose from in Rockford, Illinois. With implied irony, he mirrors himself in the story of the farm girl from the Midwest, who is transported by a tornado to the fairy-tale land of Oz. In this parallel, Oz is Paris, Dorothy is Virgil, and the Wizard is his imagination: the recurring idea of an all-power force of change, likewise represented in the wizard graphics in Collection 8, or the character of the father in the film for Collection 7. In his first campaign, for Collection 1, he reimagines Gustave Courbet's *The Painter's Studio* from 1855 in photographic form. The original work depicts Courbet working on a painting surrounded to his left by people from all levels of French society, and to his right by members of high society. Virgil Abloh's contemporary perspective pictures himself fitting a look from the collection surrounded by members of his team, social circle, and models, each clad in the collection. Where Courbet's painting interprets “real world” society for the eyes of the cultural elite, Virgil Abloh portrays the all-encompassing exchange that defines his vision for Louis Vuitton: diversity, inclusivity, and unity. He revisits the painting for Collection 8, adapting the original

















«Executed in eight parts between 2018 and 2022,
 the work of the Men's Artistic Director
 is never content with simply imagining
 new clothes and accessories.
 He seeks to evolve the human val - ues
 with which we imbue our dress codes,
 and test how they - as social,
 political and cultural signifiers -
 can be used to implement change beyond fashion»

into tapestries and prints. After *The Wizard of Oz*, it had to be *The Wiz*. Inspired by the Oz adaptation that featured an all-Black cast, Collection 2 establishes the Black Imagination that will underpin Virgil Abloh's every move at Louis Vuitton. Black Imagination denotes the rethinking and overturning of inherited and often unconscious expectations tied to Black identities through history. It wants to create and encourage Black consciousness for the present and the future. Merging this premise with his Boyhood Ideology®, Virgil Abloh creates a colourful crew of puppets for Collection 5 based on his memories of his friends when they descended on Paris for his first Louis Vuitton show. The puppets look like toys, but they are inspired by the West African wooden sculptures he grew up with as the son of Ghanaian immigrants. Throughout Collection 5, 6 and 7, his work begins to express a more personal nature. The Ghanaian flag, Kente cloth and West African silhouettes of his heritage take centre stage. He bases his film for Collection 6 on James Baldwin's *Stranger in the Village*, examining the experience of being a Black artist in the birthplace of European art. He devotes Collection 7 to the *Amen Break*, a little-known drum break of a B-side created by funk-soul group *The Winstons* in 1969, which would be sampled and go on to underpin the hip-hop and jungle genres, and splinter into thousands on the pop tracks most familiar to us today. He used his platform to elucidate the unsung universal influence of the hip-hop culture that nurtured him. He wants to contribute to a Black Canon: an abstract catalogue for the memory, reconstruction and preservation of the history of Black art on par with the way in European art is studied and taught. To Virgil Abloh, documenting his prolific output is always about posterity: preserving it so it might inspire future generations, and open the door he has kept ajar for the opportunity of others. Whir

























«Virgil Abloh sees that clothes can be used as tools for change, and decides to use every inch of his global platform to create something for beyond the realm of "fashion"»

this in mind, time is of the essence. His work often deals with themes of time: the lifespan we are given to make a difference on this Earth. The invitation for Collection 4 features a clock that goes backwards. In the middle of the surrealist cloud-adorned show set stands a tree fitted with a ladder that reaches into Heaven. The motif is echoed in Collection 8, in the sky blue bags embellished with climbing holds, in the *Grim Reaper* cartoons he scatters on garments, and the kite-like structures that turn into human-sized angel wings. Like his beloved cityscapes by Giorgio de Chirico, Virgil Abloh imagines a life where we can slow down the clock, turn back time, or even make it come to a stop. To Virgil Abloh, limitations are manmade. He imagines what Heaven on Earth might look like (Collection 4), interprets flowers as symbols of human diversity (Collection 3, 8), and finds civility in Parisian romanticism (Collection 2, 3, 8). He is passionate about surrealism, but his work is never as passive as escapism. At the core of his ethos is a genuine desire to confront the issues of the world, and he approaches that dream with fervent pragmatism. When rational solutions don't seem to make the world a better place, he gives the opposite a shot. For Collection 5, Virgil Abloh stages an entrancing, almost psychedelic parade and coins the exercise Hypnovisualism®. A decidedly irrational way of inspiring compassion in people through hallucinogenic displays of wonder, it is closely linked to his concept on the Trojan Horse for the Mind™. It is his way of sugar-coating social and political issues in pleasant layers of what he calls "nuance" - theatrics, amusement, poetry - and delivering his weightiest messages with a smile. Virgil Abloh sees that clothes can be used as tools for change, and decides to use every inch of his global platform to create something for beyond the realm of "fashion".

Louis Vuitton men's collection by Virgil Abloh fall-winter 2022
"An octology according to Virgil Abloh". Collection 8: In the grand scheme of things. Paris, January 2022

Act N°3

Ann Demeulemeester is on its third collection under a renewed creative direction. FW21 and S22 presented a strong archetypal image to celebrate a reconnection to the brand's genesis. An emphasis of a shared attire between men and women with subtlety and nonchalance. These collections portrayed identity, attitude and fluidity of movements while marking a turning point, and a new era of growth and evolution of the house. FW22 continues along the path of exploring the brand's essence revisiting its heritage to highlight elegance, comfort and sophistication. With an emphasis on streamlined profiles, elongated silhouettes with deep slits are combined with luxurious materials such as glossy laminated shearlings, soft cashmere boiled wools and hand embroidered pinstripes. Classic three-piece suiting is dis-assembled throughout menswear and womenswear, while portraying slouchy, straight and fitted forms, belted wrap jackets, caban coats, collarless jackets layered with matching waistcoats and hanging detachable collars. X-long brushed wool and leather garments portray elegant figures coming to light and stretch among the atmosphere of special venue that is "home".





























La conversation

A winter's morning in Paris on the Pont Alexandre III... As the light changes, silhouettes emerge, in motion, reflecting the colours of the sky and the passage of time, of the history of Christian Dior – both the house and the man – and that of Kim Jones, artistic director of Dior men's collections. The looks reflect the movement of time and the continuum of designers who bridge the past, present and future of the house; changing from feminine to masculine, femme fleur to homme fleur, a living history always in flux and a tribute to heritage. The scent of lily of the valley fills the air, a symbolic and timeless bridge between nature and culture, love and luck so beloved of Dior. On the 12th february 1947, Christian Dior presented his debut collection and its new look changed fashion forever. This season, and in the 75th anniversary year for the house, Kim Jones engages in the ultimate conversation and association – with that of Christian Dior himself. Here, the two men's histories intertwine: from the gradation of greys and pastels to the meeting of british masculine tailoring with that of the haute couture french tailleur in the new, rough hewn, men's bar silhouette. All is unified by the timeless savoir-faire of the french ateliers; from the exuberance of archival embroideries employed with luxurious insouciance in surprising ways, to contemporary sportswear and technical materials borrowed from outerwear, utilized in an unexpectedly formal and elegant sense. In all there is an effortless mix of utility, formal and informal, a history brou-



*«I wanted to look at the archive,
at the purity of the beginnings of the house,
at its original impulse.
We looked at the initial collections
and focused on the architecture,
taking these elements and transforming them
almost instinctively, in a masculine way for today,
always keeping the joie de vivre
at the heart of Christian Dior's clothing»*

★ Kim Jones



*«A silhouette,
silhouettes which appear
and impose themselves more
and more on the imagination,
The sketches fix this work of the mind. [...]]
But not as a static composition
– no, these are silhouettes in motion»*

★ Christian Dior

ght to life for an easeful, contemporary existence, never losing sight of its essential joie de vivre. Signs and symbols personal to Mr Dior proliferate throughout the collection: the star, the rose, the cannage, the léopard, the lily of the valley and the chain all link the past to the present day, particularly through the jewellery. Here, Victoire de Castellane's diamond and emerald chain bracelet is joined by Yoon Ahn's extravagances in a new decorative approach for men. This extraordinary accessorizing continues in the bejewelled derby shoes, contrasted with the more utilitarian Dior by Birkenstock sandals – a fresh collaboration this season. Bags also explore the tension between the practical and the ornamental for men; the Saddle bag is joined by a new Dior Corolle tote as well as a more structured vertical clutch, while playfulness and precision is crowned in the millinery of Stephen Jones in his reworking of Doris beret for men. It is fitting that Stephen Jones also celebrates a significant anniversary this year: 25 years as the house's hat designer. Jones too is a further embodiment of this continuum: a link between the past, present and future of Dior.

«On the 12th february 1947,
Christian Dior presented his debut collection
and its new look changed fashion forever.
This season,
and in the 75th anniversary year for the house,
Kim Jones engages in the ultimate conversation
and association
– with that of Christian Dior himself.
Here,
the two men's histories intertwine,
from the gradation of greys and pastels
to the meeting of british masculine tailoring
with that of the haute couture french tailleur in the new,
rough hewn,
men's bar silhouette»



*«In all there is an effortless mix of utility,
a history brought to life for an easeful,
never losing sight of its essential joie de vivre»*























Portrait generation

La collezione è un mix di capi formali e rilassati, di ispirazione college, per creare un guardaroba contemporaneo. La nuova collezione della Maison celebra l'individualità e l'espressione personale attraverso combinazioni inaspettate di estetiche diverse. "Penso sempre che il mio lavoro sia scattare una nuova fotografia di qualcosa che già si conosce", commenta Pierpaolo Piccioli, Direttore Creativo di Maison Valentino, "Lo faccio con nuova vita e nuove forme, in modo da farvi vedere il paesaggio dalla mia prospettiva". Piccioli parla ... della collezione uomo Valentino After Club Fall 2022. I capi prendono tratti emblematici dell'heritage di Valentino e li propongono sotto una nuova luce: righe e s tampe zebbrate, cappe e bluse, s tampe e ricami. "Quando Valentino iniziò a creare, c'erano moltissime regole su come indossare i vestiti", osserva Piccioli. "Adesso, la moda è questione di realizzazione di sé. Questa collezione porta Valentino in questo nuovo mondo, dando un nuovo significato ai codici e ai valori".

































Signs of light

Nella dimensione raccolta di un piccolo teatro che è intimo e personale come un scrigno, Giorgio Armani torna ancora una volta a lavorare sui segni che contraddistinguono il suo stile. In primo luogo la morbidezza, espressa in silhouette fluide e allungate che danzano a ogni passo. E poi, il rigore di costruzioni precise e il senso di un'eleganza fatta di sottrazioni, di rinuncia al superfluo invece che di eccesso. E un repertorio di elementi che mette al centro la persona e ne valorizza il carattere, come il ritratto dipinto da un pittore che guarda al reale attraverso il filtro della propria immaginazione, senza lasciare che essa si imponga sul soggetto. Questa stagione, però, si avverte uno sflogorio nuovo, esaltato dal contesto scenico che diventa ancora più prezioso. Tutto scintilla di luci argentee o di colori brillanti che danzano sulle superfici in geometrie pastose e simultanee, in decorativismi astratti. Giorgio Armani nutre da sempre una passione per l'Art Déco, e non sorprende che sia così, perché affini sono la linearità, la rarefazione, l'indubbia modernità di questo movimento. La citazione è rielaborata, muovendosi da un certo senso di ritmo e di geometria per portare la Deco-mania in un territorio personale, con le giacche e i pantaloni che disegnano figure nette, i tocchi di faux fur che le muovono, il velluto che le pervade di



*«L'uomo Armani predilige una certa appropriatezza;
una scioltezza consapevole
che gli fa attraversare le mode di passaggio
con la certezza dello stile autentico»*

riflessi serici. È la luce a dominare, dal giorno fino alla sera, muovendo dagli abiti alle borse di velluto e gli stivali alti come calze. Bagliori serici e notturni toccano anche il guardaroba maschile, laddove prevale invece una morbida formalità: giacche con pantaloni fluidi per un tailoring confortevole, completati dalla camicia bianca e dalla cravatta. L'uomo Armani predilige una certa appropriatezza; una scioltezza consapevole che gli fa attraversare le mode di passaggio con la certezza dello stile autentico. I materiali sono velluti, cashmere, in una palette che muove dal blu profondo al grigio denso fino al nero, toccando note di verde. Completano con un tratto elegante ed essenziale gli accessori: scarpe con soles robuste e borse dal disegno architettonico.

*«...il rigore di costruzioni precise
e il senso di un'eleganza fatta di sottrazioni,
di rinuncia al superfluo invece che di eccesso...»
un repertorio di elementi
che mette al centro la persona
e ne valorizza il carattere»*













The way to change

Questa sfilata è stata annunciata da un plotone di piccoli volumi. Tutti diversi ma parte di una piccola biblioteca, quindi uniti da un filo sottile, presente e pressante, per quanto non necessariamente percepibile o evidente. Tomi snelli o corposi, disegnati per sedere dentro una tasca e viaggiare con chi li legge. Tomi che invitano ad un viaggio, di sapere, emozioni, conoscenza. Questa sfilata, oggi, si svolge nella luce cristallina di gennaio, dentro un luogo di sapere. Un luogo dove chi si forma inizia un viaggio verso destinazioni insondate e inesplorate, lontane ma raggiungibili. La collezione stessa è un viaggio: siderale e nordico, cristallino e vibrante, intrapreso da un plotone di giovani in fieri, che affrontano l'avventura della vita con un libro in tasca. Si avverte un nuovo ordine mentale, terso come la luce di gennaio. Il viaggio, che sia esso di sapere o d'avventura, richiede una mappa e una mappa vuole chiarezza, che non è schematicità ma limpidezza. La collezione è limpida nel sovrapporsi e accumularsi di segni differenti: stelle polari e ancore, mare d'inverno e montagna, lupi e rose. Un amalgama che, come una piccola biblioteca, è unito da un filo sottile: la volontà e visione del suo autore, Kean Etro. In questo nuovo sentire, anche il paisley trova una dimensione geometrica dell'essere, mentre si riscopre la ginnastica mentale del ben vestire. La chiarezza è ritmo di forme e di colori, geometria di temi e di passioni, linearità che vibra. La silhouette, morbida e netta, nasce dalla somma di colori pieni modulati con gusto monocromatico:



*«La collezione stessa è un viaggio:
siderale e nordico,
cristallino e vibrante,
intrapreso da un plotone di giovani in fieri,
che affrontano l'avventura della vita
con un libro in tasca.
Si avverte un nuovo ordine mentale,
terso come la luce di gennaio.
Il viaggio,
che sia esso di sapere o d'avventura,
richiede una mappa e una mappa vuole chiarezza,
che non è schematicità ma limpidezza»*

sfumature ghiacciate di grigio e blu cobalto, toni intensi di viola, verde bosco e arancio, punte accese di rosso, blu elettrico, tocchi di senape. Il bianco e nero grafico è nota di accompagnamento. Le materie sono corpose: lana, velluto, seta jacquard, gomma. La silhouette, stratificata e pulita, nasce dalla somma di capi archetipici, letti in chiave Etro: il cappotto, il soprabito da giardinaggio, il pullover inteso anche come outerwear, il caftano, il duvet, la giacca, la camicia stampata, il maglione con lo slogan-calembour. I guizzi della lingua di Etro seguono questo nuovo ordine e pulizia: la rosa è declinata scolasticamente come parola latina su camicie e fodere, o si presenta in forma botanica e stilizzata; il lupo, specie per la cui conservazione Etro si impegna dal 2020 insieme al WWF, è un intarsio o jacquard che sottolinea il percorso nordico e siderale. Motivi in rilievo di cristalli e interruzioni bianche creano effetti sorprendenti sulle superfici. Le sneaker cartoon e le stringate classiche, ai piedi, suggellano la convivenza di giovinezze e età adulta, perché il viaggio del sapere e l'avventura della vita sono appena iniziati.

































• Sado- animalier

Ritrarre l'individualità, celebrare la libera espressione personale. Per la stagione Autunno/Inverno 2022, Fausto Puglisi reinventa il DNA di Cavalli in una collezione uomo fatta di pezzi distintivi, unici e accattivanti, da mixare e abbinare seguendo il proprio stile. Il guardaroba è eccentrico, ma radicato in un realismo contemporaneo. E' audace, ma onesto. Riferimenti a un'estetica bondage punk sono giustapposti a fiori drammatici e quadri sartoriali per una seducente atmosfera eclettica. Maglioni e cardigan in cashmere, lana e mohair, con motivi tartan colorati e texture effetto pelliccia, sono concepiti seguendo un'idea di intimità e versatilità. Sofisticati broccati che introducono un'atmosfera delicata e femminile nella collezione sono utilizzati per bomber urbani e languidi cappotti a vestaglia. Suggestivi fiori decadenti dal tocco British sbocciano sui capi sportivi ma anche su completi e pigiami di seta dove i fiori si combinano con stampe dal look bondage. Queste diventano 3D attraverso le applicazioni metalliche e le infilature che caratterizzano i pezzi in pelle, che spaziano dalle iconiche giacche biker di Puglisi a pantaloni che mostrano inserti in tulle per un sensuale gioco di trasparenze. Motivi zebraati e pitonati, che sono stampati anche sui jeans dalle texture tattili e che impreziosiscono i twin set in twill e cashmere, trovano spazio nella collezione accanto ai tradizionali motivi sartoriali, tra cui Principe di Galles e quadri, esaltando l'appeal sartoriale di cappotti e abiti che mostrano spalle forti, ma mai troppo esagerate. Grafici



*«Ritrarre l'individualità,
celebrare la libera espressione personale»*

scacchi decorano le maglie aderenti al corpo, mentre spalmature a contrasto creano blocchi di colore geometrici sulle camicie in popeline. Offrendo rassicurante protezione e la giusta dose di stile, l'outerwear comprende una giacca con maschera incorporata da chiudere con una cerniera lampo, che evoca il mondo della scherma, ma anche caldi giubbotti in montone decorato con zanne metalliche e giacche in pelle con dettagli cage. A completare il look, stivaletti, derby, stivali elasticizzati e sneakers sono punteggiati da borchie metalliche e zanne, oltre che da dettagli a gabbia in pelle. La metallurgia decora anche le cinture e i marsupi, mentre i gioielli in nichel celebrano gli animali guida di Cavalli... con un tocco selvaggio! Il messaggio di libertà e di autoespressione telegrafato dalla collezione è esaltato dalla colonna sonora del video girato da Tommaso Ottomano nella sua seconda stagione di collaborazione creativa con Fausto e prodotto da Collateral Films. La suggestiva musica comprende temi provenienti dall'archivio della storica etichetta italiana di musica da film CAM Sugar, come "L'assassino... è al telefono - seq. 5" e "Piano Diabolico" di Stelvio Cipriani, oltre a "Venere imperiale - titoli di testa" e "Il delitto del diavolo - seq. 5" di Angelo F. Lavagnino. Qui sognanti e voluttuosi, la selvaggi e tribali, gli arrangiamenti raffinati ma distintivi riflettono il gioco della collezione su volumi, fantasie e tessuti contrastanti.





















Revolution and Gaultier

With Y/Project's Fall/Winter 2022-2023 collection, Glenn Martens continues his work around a contemporary silhouette, which he began when he took over as creative director of the French brand nine years ago. Rather than imposing a uniform, he proposes a set of blank cards. Such as some of the key elements of the Y/Project wardrobe: knits with several collars, which leave the choice to the wearer, or wire inlays in stoles, handbags, denim or shearling jackets, which are thus transformable. This January 26, Glenn Martens will present a collection for the Couture house Jean Paul Gaultier. This link continues with a collaboration between Y/Project and the ready-to-wear line named after the French designer. A coherent marriage, since Glenn Martens had barely arrived in Paris when he made his debut at Jean Paul Gaultier. Above all, the Belgian designer was nourished by the spirit of derision of the designer. Trompe-l'oeil of naked bodies are printed on denim pants or jackets. On a sweater with masculine forms, appears a pair of breasts. On a miniskirt, a man's sex. Patterns and genders overlap, especially in the "Wrapped" pieces, layers of tulle sewn over suits. Everything blends together: the Y/Project collection, the collaboration



«*Why not have fun?*»
★ Glenn Martens

with Jean Paul Gaultier and the Evergreen line, launched in 2021, a range of eco-responsible pieces that are constantly renewed and enriched each season with new models. The colors of the sweaters are bright, the down jackets are very large. A button-up allows a thin-strapped dress to take on a classic or a wild shape. As for the “*Peel Off*” pieces, layers can be removed and the silhouette transformed. For instance, a denim jacket becomes a crop top. For the first time, logos make their appearance, inscribed on a clip that deconstructs the garment. Another innovation: a form of pants, the Banana, with a rounded cut. As for the shoes, we find the emblematic models of Y/Project, in particular the Lobster pumps, with the ends in the shape of shellfish claws. And earrings are metallic flowers with adjustable petals. As Glenn Martens sums up, “*Why not have fun?*”

«With Y/Project's Fall/Winter 2022-2023 collection, Glenn Martens continues his work around a contemporary silhouette, which he began when he took over as creative director of the French brand nine years ago. Rather than imposing a uniform, he proposes a set of blank cards. Such as some of the key elements of the Y/Project wardrobe: knits with several collars, which leave the choice to the wearer, which are thus transformable»



*«This January 26,
Glenn Martens will present a collection
for the Couture house Jean Paul Gaultier.
This link continues with a collaboration between
Y/Project and the ready-to-wear line
named after the French designer»*



*«Above all, the Belgian designer was nourished
by the spirit of derision of the designer.
Trompe-l'oeil of naked bodies
are printed on denim pants or jackets»*































Nomad collection

Nowadays if you want to know anything, you can get as much information as you want from the internet and it's an experience. But still I can't be satisfied. I yearn after a nomadic life where you can truly live freely by yourself, not flocking together, not belonging anywhere. It is enviable. The collection this time is nomad. George Cox and CdG Homme Plus work together on 2 iconic shoes of the British subculture: Double-strap sandal and Oxford shoes, originally designed by legendary British shoe-designer John Moore, both updated to the thickest VI creeper sole. Original double-layered distress leather was created and processed, to built the HOMME PLUS special without breaking the iconic NKE AIR MAX 97 structure.



«Nowadays if you want to know anything,
you can get as much information as you want
from the internet and it's an experience.
But still I can't be satisfied.
I yearn after a nomadic life
where you can truly live freely by yourself,
not flocking together,
not belonging anywhere.
It is enviable.
The collection this time is nomad»

























Notturne personalità

La macchina immaginifica di Magliano si aziona nuovamente per un percorso a senso inverso, con una collezione che parla di incontri, amorosi e non, in un'atmosfera notturna, lunare, con un senso di solitudine, malinconica. Se in passato l'affresco sociale metteva in scena personaggi naturalmente o artificialmente collegati al loro suolo - al loro universo quotidiano - in questo caso bisogna agire contro le regole: tutto succede alla rovescia. La sceneggiatura ideata dall'artista Davide Stucchi e dal coreografo Michele Rizzo si svolge all'ARCI Bellezza, set delle scene di pugilato di "Rocco e i suoi fratelli" del maestro Luchino Visconti, uno dei padri del neorealismo italiano nonché uno dei fondatori del cinema contemporaneo nostrano. Un film crudo, feroce, che parla di una Milano misteriosa, crudele, in cui l'incontro è fisico, brutale, violento, si svolge sul ring. Ed è proprio su questa idea di diverse declinazioni del concetto di incontro che l'immaginario si compie. La logica esasperata dell'appuntamento trasforma la speciale densità del ring in un letto dove, guidati dall'incoscienza del languore, si manifestano i pigiami, lo smoking, luccichii tipo Swarovski, il luredex oro, le stampe di stelle. Ci sono però anche i materiali grezzi, il feltro, la shetland, le lane, che isolano e proteggono. Il risveglio è un risveglio notturno, luogo posto sotto protezione dai diversi. "Si nasce vecchi e si muore bambini". Questa unione di più elementi in maniera errata è "il tempo della festa". Un luogo interiore o sociale di vagabondaggio, di lenzuola e coperte vecchie, di mise da incontro.



*«La macchina immaginifica di Magliano
si aziona nuovamente per un percorso a senso inverso,
con una collezione che parla di incontri,
amorosi e non,
in un'atmosfera notturna,
lunare,
con un senso di solitudine,
malinconica»*



*«Il risveglio è un risveglio notturno,
luogo posto sotto protezione dai diversi»*



*«Si nasce vecchi e si muore bambini»
Questa unione di più elementi in maniera errata
e il tempo della festa.
Un luogo interiore o sociale di bagabondaggio,
di lenzuola e coperte vecchie,
di mise da incontro»*

































Free style

A collection inspired by the power of an abundant style, that gives a voice to the voiceless, that does not hold back, that no matter what the circumstances may be, provides a means of expression through independent style.



























Uniform inspiration

"I really wanted to explore a sense of tailoring, sophistication and rigour once more", says Mark Weston, creative director of Dunhill. "That idea of a masculine uniform, its world of functionality as well as military ceremony, the roots of our British tailoring traditions are so much part of these very things. I also wanted to look at how subversive and rebellious it actually feels for a younger man to embrace a strict suit as well as a shirt and tie now, to adopt an almost conventional uniform and make it so unconventional. It's the power and rigour of clothing that makes you feel something and behave in a certain way. This collection is a return to a certain discipline and tradition, yet there is always a simultaneous sense of British subversion within what we do and in the person who might wear it". From City Boy to Soldier, the utilitarian rigour, extravagance and power of a finely tailored uniform is fully embraced by Dunhill season. At the same time, there is a gentle subversion of such stereotypes, with the codes and specificities of such masculine dressing transposed and transformed to take on other meanings in this season's silhouettes. A summation of new era Dunhill signature styles and materials occurs in the collection, often applied to a new kind of conservatism with a hint of subversion. Amongst them, the Wrapped Jacket and Split Hem Trousers take on a more formal, rigorous tone in complete suiting looks with high breaks and strong shoulders. Moire appears once more, this time as a nylon technical fabric in the green Compendium Coat, its multi-functional elegance becoming a counterpoint over strict tai-



*«That idea of a masculine uniform,
its world of functionality as well as military ceremony,
the roots of our British tailoring traditions
are so much part of these very things...
This collection is a return
to a certain discipline and tradition,
yet there is always a simultaneous sense
of British subversion within what we do
and in the person who might wear it»*

★ Mark Weston

loring. Traditional camel in wool cashmere is bonded with neoprene to create a Cocoon architecture for a not so conventional overcoat. Coatet paper cotton is utilised for an oversized raincoat to be layered over a leather suit jacket. These established styles are joined by different codes more military in origin, such as livery buttons and regimental ties, a light tailoring mohair spin on a military uniform shirt and a palette of armed forces colours. A certain austerity and layered severity is embraced by all. Ideas of tradition, rigour and continuity run throughout the collection, together with a certain iconoclasm; the disruption is the person wearing the clothing, rather than the other way around. Here severity becomes subversion, a very British dichotomy where symbols of a class and creativity are brought to clash with a sense of reality.

*«From City Boy to Soldier,
the utilitarian rigour,
extravagance and power
of a finely tailored uniform is fully embraced
by Dunhill season.
At the same time,
there is a gentle subversion of such stereotypes,
with the codes and specificities
of such masculine dressing transposed and transformed
to take on other meanings in this season's silhouettes»*



*«Ideas of tradition,
rigour and continuity run throughout the collection,
together with a certain iconoclasm;
the disruption is the person wearing the clothing,
rather than the other way around.
Here severity becomes subversion,
a very British dichotomy
where symbols of a class and creativity
are brought to clash with a sense of reality»*











Slow motion

Dear guest—Welcome on set. By honoring our invite and standing on these bleachers, you are taking part in a performance. A moment of irony in the midst of the Fashion Week craze, a little pause from the frenzy that pushes us through these times. After the show is over, we will be quick to jump off the stands and frantically hail down a taxi, click our fingers on our smartphone to track our Uber or run to the next thing. Time feels stretched as you wait for the show to start. Impatient chit-chat fills the air. The stress of not being able to make the next event sparks visceral anxiety. Try to ground yourself. It's okay if you don't concentrate on the looks, they will be filtered through the lens of your iPhone and saved for later. An integral part of the spectacle, simultaneously the main character and director. Since you are in motion with us, please follow our instructions and allow yourself to become fully entrenched in the show. You are standing inside of a cinematographic stage. Please record all your footage in slow motion. Crystallize the moment. Disconnect from the chaos. Enjoy.



*«Keywords to make the fw22 show music were:
Energetic, Drums, Trip, Nostalgia»*

Founders and creative-entrepreneurs Loris & Simone have never gone as far as this season with volumes. Materials have never been so stiff, proportions have never been so bold. Blazers are structured representing Sunnei's way into tailoring. Jersey and knitwear are this Fall Winter's main characters. A myriad of colorful tight jersey pieces layer on models, adapting to their bodies and celebrating each one's unique conformation. Experimentations in knitwear give graphic effects. Chenille articulates from the thinnest expression with a wave motif to 3D looks given by the use of thicker fur stitches. Flashy knit pieces co-exist with technical iterations consisting of pieces featuring several multidirectional ribs. The outcome reminds of materials used in shoemaking but it actually comes from a long and slow process conferring extreme stiffness. The print of the season is "Where's Angelino?" which is probably the most recurrent question on Sunnei's group chat as the brand's beloved french bulldog likes to hide inside the 1000 sqm headquarter. Taking inspiration from reality is one of the Sunnei-est approaches, accompanied by the dramatic exasperation of a 3D game and using fashion as an opportunity to interact with final clients who will look for Angelino on the pieces they wear. Attention to details has become even more evident with a predominant presence of diagonal zippers on the front of dresses, skirts and trousers. A maxi fold on the upper part of dresses and pants gives life to unfamiliar dimensionalities. For the first time, the























*«Volo
 Passeggero lontano
 Scorgo.
 Le nuvole sublimi
 Lacero
 Creste sfrenate.
 21 Giorni
 E più non sia
 Onde
 In tempesta
 Luccicano
 Brillano
 E tutto tace
 Immobile
 Voglio vivere
 E nient'altro.
 Inseguimi
 Immobile»*

silicone studs of the brand's iconic 1000Chiodi Shoes are employed for ready-to-wear, gloves and bags. Sunnei's recurrent nostalgia for the 1990s and 2000s is materialised in the comeback of pompom balls which adorn the Fall Winter 2022 most ostentatious pieces. Fall Winter 2022 repurposes some of Sunnei's signature pieces along with eclectic, new experiments. The brand's first technical backpack ever is taken to the extreme by using fringes transforming it into a gigantic pompom. Labauletto Bag is seen through a fresh lens resulting in a twisted version with a different volume, while the Pudding 360 Hobo Bag is made of strips of scented rubber tape: each color corresponds to a specific smell (vanilla, strawberry, lemon and apricot). The Torre Velasca Bag is a tribute to one of Milan's most emblematic architectures. Concerning the footwear collection, the team's research focused on materials resulting in the use of knitwear, suede, rubber and glitters. The familiar Dreamy and 1000Chiodi styles take on new guises with the transformation of the former into boots and platform-heels and the several improvements made on the latter. New models include lace up flat shoes with a flocked treatment on the upper. As far as accessories, headbands are the main character. Jewels take the shape of silicon pompoms, metallic cubes and earrings with "S", "U", "N", "N", "E", "I" charms.

Other worldly



























Rhythm of colour

Nella moda 'glamour' è diventato sinonimo di fascino, seduzione, incanto. Questa collezione, in accordo con il pensiero Armani, riporta l'idea del glamour alle origini: fascino personale. Lo fa nel segno di Emporio, giocando con un elettrico equilibrio di contrasti, accentuati dall'uso di colori brillanti per la donna e su un tappeto di grigi per l'uomo. La silhouette femminile è verticale come un tratto di pennello: scopre le gambe con decisione o le disegna con pantaloni dal taglio curvilineo. Le giacche hanno spalle insellate, abbottonature alte, mostrine: riecheggiano il mondo delle uniformi, con ferma gentilezza, oppure sono declinazioni ingentilite di forme e disegni maschili. Il ciré è segno luminoso che ricorre, mentre i gilet sostituiscono le camicie. Duvet leggerissimi sono chiusi da fibbie di gomma; il velluto in toni vividi dona un effetto liquido ai motivi astratti. Piccoli abiti, scollature che lasciano nuda la schiena, ma anche esplosioni scintillanti ed effetti brina descrivono e catturano il senso del nuovo glam. Gli accessori sono boots con fibbie e Mary Jane rivisitate, piccole borse design dai colori accesi. La collezione maschile è una sinfonia di grigi, dal più pallido al più denso, punteggiata da tocchi di colore deciso. Lo spirito rigoroso caratterizza i cappotti voluminosi dal disegno preciso, con ampi revers e superfici cor-teccia, le giacche dalle spalle disegnate, i montoni a intarsio. Le camicie hanno colli in piedi, ricordano t-shirt, o scompaiono proprio, sostituite dal gilet nello stesso tessuto delle giacche. I pantaloni sono ampi e fermi, oppure sono bermuda dai volumi contenuti, portati su alti stivali calza che slanciano la figura. I disegni dei tessuti, macro e micro, si mescolano, accesi da tocchi di velluto dal sapore notturno. Le stesse geometrie tornano sui piumini e sulle tute tecniche da sci, e poi sulle borse grandi e grafiche. Le scarpe sono squadrate, con alte soles.















Egon- imati

For the winter of 2022, Egonlab returns with a collection called "Egonimati", named after a secret society responsible for establishing a universal happiness (a new world order based on total freedom to be and to think). This utopian vision is embodied in some thirty silhouettes with tellurian power, adorned with dark tones flashed with bright colors, like flashes of light. In this community united in the face of adversity, the time has come for introspection, tinged with spirituality: the looks are interspersed with esoteric symbols, like so many reassembling signs. Dressed in imposing quilted shirts as thick as armor, haloed in XXL scarves, the models move forward with a light heart, as if protected from the outside world. The layering of shirts, tunics, bombers can be worn over flare or cargo pants, with voluminous puffed pockets. The silhouettes are wrapped in oversized puffer jackets; overcoats that skim the floor, sometimes embroidered with sequins; loose coats like very cinematic capes. A pyramid-shaped ball gown - a nod to the Illuminati - makes its appearance, majestic in its crinoline, draped over 20 meters of fabric, hovering over the podium, as if levitating. Here, we recognize a rounded coat of fluffy mohair dipped in resin reminiscent of the peaked hairstyles of tecktonik dancers of the 2000s; the cocktail dress with a rigid plastron, indented in the back in a vertiginous manner. This season, on the print side, Florentin Glémarec and Kevin Nompeix have revisited the surrealist pyramid of Dalí in which the face of Aphrodite



«For the winter of 2022,
 Egonlab returns with a collection called "Egonimati",
 named after a secret society responsible for establishing
 a universal happiness (a new world order based
 on total freedom to be and to think).
 This utopian vision is embodied in some thirty silhouettes
 adorned with dark tones flashed with bright colors,
 with tellurian power, like flashes of light.
 In this community united in the face of adversity,
 the time has come for introspection,
 tinged with spirituality.
 the looks are interspersed with esoteric symbols,
 like so many reassembling signs»

appears as well as scenes from the tarot deck in etching mode - a duplicate filter print dedicated to social networks. As for the label's logo, it transforms into an esoteric acronym resembling ouroboros, interwoven with an inverted double "E" that emerges like a tag on a protective amulet. The iconic claw rings are back in an extra-long version; necklaces, earrings and septa encrusted with Swarovski crystals punctuate the silhouettes. This season, the collective spirit is also part of several partnership projects. With the Fall/Winter 2022 collection, Egonlab is accelerating its dematerialization. The brand is deploying its virtual laboratory called "Egonlab Tech" in association with the digital creation studio *Cosmic Shelter*. A turning point that is illustrated by the launch of an immersive site, designed like a metaverse. This interactive space offers a unique aesthetic and sensory experience through fully animated 3D navigation. This digitalization is also materializing in the form of an unprecedented collaboration with Crocs, a global leader in casual footwear and a pioneer in self-expression. Pushing the boundaries of digital innovation, Egonlab and Crocs have partnered on five exclusive designs set with crystals, which will be auctioned in the form of NFTs. This unique project doubles as a social and charitable initiative where a portion of the profits from the sale will be donated to associations facilitating access to digital technology for underserved youth. True to its experimental and inclusive Dna, Egonlab merges the real world and the virtual world. The label also invites visitors to its showroom to dress virtually using an augmented reality Totem headset. In addition, some pieces in the collection come alive when filmed. By crossing metaverse, NFT and augmented reality, Egonlab is establishing itself as a pioneer and alternative brand, convinced that it is by going beyond the limits of the physical world that it will be able to multiply its influence. In a more artisanal register, the label unveils a partnership with the glove maker Agnelle which extends its "Heritage" project dedicated to know-how. The models wear handcrafted lambskin gloves in the shape of quilted outer sleeves like breastplates in a couture spirit. Finally, Egonlab unveils a third "sustainable" collaboration with the specialist in cashmere flakes, Cashmere Flakes is committed to animal protection. The brand sources cashmere fiber in Mongolia through nomadic cooperatives that respect the environment and the pace of life of the goats. A citizen project that has won over the duo. Results? XXL bombers padded with cashmere with a protective aura.













Twist sartoriale





















Real- to-wear

REAL-TO-WEAR: un vero e proprio guardaroba creato a partire da un approccio innovativo alla moda. La sfilata Kenzo autunno/inverno 2022 donna e uomo segna il debutto del direttore artistico Nigo, il primo stilista giapponese alla guida della maison dai tempi del fondatore Kenzo Takada. Con la sua prima collezione Nigo introduce la sua visione per Kenzo: un punto d'incontro tra la tradizione della Maison e i suoi codici personali contemporanei. Nel 1970, anno in cui è nato Nigo, Takada presentava la sua sfilata inaugurale alla Galerie Vivienne sullo sfondo del suo nuovo negozio, Jungle Jap. Cinque decenni dopo Nigo fa il proprio debutto per Kenzo nella stessa location, immaginandola come un tunnel verso il futuro e oltre i confini della moda. La colonna sonora della sfilata racchiude una preview esclusiva dell'album dello stilista in uscita I Know Nigo con partecipazioni di ASAP Rocky, Kid Cudi, Pharrell Williams, Pusha T, Teriyaki Boyz, Tyler, the Creator e Lil Uzi Vert. Nigo e Kenzo Takada condividono un linguaggio culturale intrinseco – una comprensione della sintesi tra tradizioni di moda giapponesi e occidentali – ma è soprattutto il loro approccio alla moda a unirli: la convinzione che ciò che vedi in passerella dovrebbe vedersi anche nella vita reale. In linea con la sua filosofia, Nigo sta costruendo una storia senza soluzione di continuità per il brand Kenzo: un guardaroba ponderato centellinato attraverso uscite di edizioni limitate mensili radicate nella tradizione di Kenzo e nella sua pratica. Mentre Takada stava costruendo



«Nella sua prima collezione per la Maison, Nigo fonde le influenze della propria adolescenza e carriera con la tradizione di Kenzo Takada, scrivendo per la Maison un linguaggio che guarda al futuro imparando dal passato. Fondendo la grammatica degli archivi con quella della propria sensibilità, il direttore artistico crea una premessa che unisce e trascende i codici d'abbigliamento culturali e convenzionali. Le idee tradizionali di sport e "streetwear" si sposano in una logica: real-to-wear, esercitato nel guardaroba maschile e femminile, mixando sartorialità e capi da lavoro, per dare vita a una silhouette genderless»

la sua Maison a Parigi, Nigo passava l'adolescenza in Giappone influenzato dalla sottocultura anni '80 del revival americano anni '50. Amplificato dai rapporti post-seconda guerra mondiale del paese con la cultura americana, lo stile avrebbe finito poi per influenzare l'estetica dello stilista e tracciare una riga naturale tra i territori nipponico-occidentali occupati dal suo lavoro prima di Kenzo. Nella sua prima collezione per la Maison, Nigo fonde le influenze della propria adolescenza e carriera con la tradizione di Kenzo Takada, scrivendo per la Maison un linguaggio che guarda al futuro imparando dal passato. Fondendo la grammatica degli archivi con quella della propria sensibilità, il direttore artistico crea una premessa che unisce e trascende i codici d'abbigliamento culturali e convenzionali. Le idee tradizionali di sport e "streetwear" si sposano in una logica: real-to-wear, esercitato nel guardaroba maschile e femminile, mixando sartorialità e capi da lavoro, per dare vita a una silhouette genderless. L'approccio della collezione prepara la strada a uno studio elevato di pezzi piuttosto che look, ognuno intriso delle premesse nipponico-occidentali della collezione. I bomber souvenir ispirati a quelli storicamente commissionati in tessuti da kimono dalle forze d'occupazione americane in Giappone sono reversibili: il lato in lana sfoggia il ricamo di una cartina della Francia, mentre quello in seta è decorato da una cartina del Giappone. Giacche da aviatore in nylon foderate in shearling continuano il tema militare americano, mentre varsity jacket e graduation jacket (giacche bianche su cui i laureandi raccolgono i messaggi scritti a mano e gli scarabocchi dei loro compagni) rappresentano la profonda comprensione di Nigo e raccolgono l'apprezzamento giapponese stile "Ivy" delle tradizioni d'abbigliamento dei giovani americani. Le graduation jacket sono ricoperte da stampe di bozzetti originali di Kenzo Takada. Sartorialità e abiti da lavoro La sartorialità decostruita viene ampiamente influenzata dagli archivi di Kenzo Takada. Abiti a quadri Principe di Gal-







*«La sfilata Kenzo autunno/inverno 2022
segna il debutto del direttore artistico Nigo,
il primo stilista giapponese alla guida della maison
dai tempi del fondatore Kenzo Takada»*

les e gessati utilizzati dal fondatore sono interpretati in lane lavate. La sua giacca a tre bottoni entra in dialogo con l'affinità di Nigo alla sartorialità sovversiva delle sottoculture britanniche – tornate di moda anche nel Giappone anni '80 – evocate in cappotti di media lunghezza in Harris Tweed e chiodi a quadri. Robuste giacche e capi da lavoro decorati dall'elegante stampa d'archivio Poppy Print riflettono l'idea di Nigo di "capi da lavoro poco pratici": capi contraddittori basati sulla realtà di un approccio contemporaneo ai codici dell'abbigliamento. Nigo, che attualmente sta apprendendo l'arte della ceramica Aka-e dal maestro ceramista Fujimura Shuji – uno stile che assomiglia a quello dell'artigianato Kutani-Yaki – adorna i capi con remix delle decorazioni dipinte a mano dal suo insegnante. I motivi vanno di pari passo con capi sartoriali ispirati ai "capi da lavoro" indossati dai ceramisti giapponesi: samue, camici con linee che ricordano la struttura dei kimono sovrapposti a tradizionali hanten che diventano cappotti avvolgenti in lana double-face o giacche corte in flanella di lana per uomo e donna. Questo linguaggio delle forme prende incarnazioni ibride in abiti e salopette, mentre pezzi simili ai grembiuli indossati per la pratica della cerimonia del tè incorporano pieghe in cui i praticanti tradizionalmente mettono gli strumenti impiegati nella loro arte. Denim giapponese Rispecchiando il dualismo della collezione, i capi in denim giapponese rappresentano un equilibrio tra il grezzo e il molto raffinato. Pantaloni in denim, giacche e salopette con impunture gialle e strutturate in volumi generosi basate sulle silhouette degli abiti da lavoro, realizzati in lavaggi puliti, brut o stonewash con fiori stampati a pigmenti. La maglieria interpreta il vigore del retaggio di Kenzo attraverso la lente espressiva di Nigo, creando un'espressione ricca di colore e texture. I colletti scultorei di Kenzo Takada entrano nelle linee di top in maglia e si manifestano come maxi-scaldacollo. Il fair isle prende vita grazie alla sensibilità Kenzo in maglioni, cardigan, gilet, abiti





*«Nigo e Kenzo Takada
condividono un linguaggio culturale intrinseco.
— una comprensione della sintesi
tra tradizioni di moda giapponesi e occidentali —
ma è soprattutto il loro approccio alla moda a unirli:
la convinzione che ciò che vedi in passerella
dovrebbe vedersi anche nella vita reale»*

e leggings. Spessi maglioni da college americano sono decorati con toppe varsity, la stampa Poppy e il motivo fiore Boke creato da Nigo. Lo stilista interpreta la tigre della Maison in un nuovo motivo Aka-e Tiger ad acquerello, una grafica Tiger Varsity e con strisce di tigre che appaiono su varie categorie di capi. Accessori, calzature e borse Negli accessori, il Direttore Artistico — la cui pratica di design spesso implica motivi animalier — riprende le sciarpe a peluche di felino di Kenzo Takada. Berretti con visiera oversize e cappelli militari interpretano i classici americani con un punto di vista giapponese. Fedele all'idea della collezione di "capi da lavoro poco pratici", desert boot e stivali da lavoro dotati di soles brothel creeper sono decorati da stampe floreali. Le borse reinterpretano i motivi trovati negli archivi Kenzo e sono ricoperte dalla stampa floreale d'archivio Pop Bouquet e dal Tamari Monogram, un nuovo geo-motivo. Pochette reversibili imitano i ricami a mappa di Giappone e Francia illustrati nelle giacche souvenir. Come tributo al fondatore, medaglie usate come decorazioni sui capi sono forgiate nell'iconico profilo di Kenzo Takada.

A work of art

Questa collezione prende spunto dalla costruzione di una tenda come struttura composta da tessuto e telaio. E adatta elementi della sua costruzione alla realizzazione di abiti. Il modo in cui si impegna a creare pieghe come archi su una tela plissettata dà origine a una nuova esplorazione delle forme tridimensionali. Sperimentando i fondamenti della realizzazione di un capo: il modo di piegare, cucire e plissettare un pezzo di tessuto. Studiando il rapporto tra di loro, la collezione sviluppa silhouette originali che avvolgono il corpo ed evocano la presenza di una scultura così viva che sembra come stesse per muoversi. Il video diretto da Kyotaro Hayashi fa emergere qualità e carattere in capi ancora da scoprire. La sua audace e accattivante regia osserva lentamente ogni capo come fosse un'opera d'arte, vista da molte angolazioni e distanze variabili. Coreografando l'orientamento e l'abbinamento di una varietà di scene, incluso il galleggiamento in aria, il video trasmette la bellezza delle forme scultoree dei capi. (<https://player.vimeo.com/video/666593030?h=949b93f3f6>)

A lato, Disponibile in colori vivaci, la serie Monthly Color September presenta una nuova forma di cappotto ispirata al design tridimensionale del tessuto di una tenda. La forma triangolare si presta a una silhouette ampia e voluminosa, creata avvicinando al centro due angoli adiacenti di un pezzo di tessuto rettangolare, senza lasciare pieghe sotto le braccia.

Homme Plissé Issey Miyake ★



A lato,
Arc si ispira alla forma di una tenda, quando sorretta da pali curvi. Le pieghe di grandi archi realizzate con il tessuto plissettato diventano la struttura di capi dal forte senso di fluidità e rotondità. Questa serie presenta un top e una giacca con pieghe arcuate che avvolgono il corpo dalla schiena fino ai polsini, e pantaloni con le pieghe che avvolgono le gambe.







A lato,
Frame Coat è una serie di capispalla imbottiti che prende ispirazione dalla costruzione di una tenda. Il design integra la struttura della tenda nella struttura del capo. Realizzata in un tessuto opaco e con una tavolozza di colori in linea con il tema della stagione. Per variare la silhouette, l'orlo può essere regolato utilizzando i cordini interni.

A lato,
Bow si ispira alla naturale forma ad arco di un telo teso sopra e attraverso una tenda. Nella forma di un capo, un pezzo di tessuto è adagiato liberamente su una silhouette che si adatta al corpo, creando uno spazio negativo tra i tessuti. La costruzione tridimensionale diventa più evidente guardando il capo di lato.







A lato,
Realizzato in tessuto intrecciato con filato elastico in trama, Flip Coat presenta una silhouette semplice dalla struttura morbida e croccante. L'orlo può essere ripiegato fino alle spalle e fissato con cinghie, trasformando il cappotto in una giacca leggera e voluminosa.













A lato,
Lantern è una serie con stampa che esprime la luce di una lanterna brillare attraverso una tenda. È un composto di molti delicati disegni a pastello che descrivono la finezza nel gradiente tra i toni chiari e quelli scuri. La serie è disponibile in colori decisi che trasmettono un senso di calore.



Eyes wide open

The collection combines different inspirations, from military, airforce and naval uniform, drawing on the Neil Barrett's family heritage as military tailors and the sartorial roots of menswear in uniform regalia. But it also identifies other uniforms: workwear, sportswear, the tailored suit, the new uniform of the street, a uniform of evening elegance. Uniforms are about practicality, about ornament with meaning and intent. Authentic Military press-studs become a new form of decoration in parallel lines across trousers and jackets; a patch pocket can be applied, like a badge of honour. What we didn't want to do was present these uniforms 'as is' - it was always about mixing together different elements, finding a blend that was just right, something that felt like the way a modern guy would dress. Because it's about finding your own uniform - something that you love, that defines you. Uniforms are about identity and - conversely - they're actually about individuality. At school, if you wore a uniform, it was always about how you could change it, customise it, push the rules and make it your own. And there's kind of the same idea in this collection. The archetypes of each area are explored: wide-cut naval trousers, fisherman's sweaters and pea-coats; field-jackets, great-coats, padded bombers in collaboration with Alpha Industries, and combat boots; worker's jackets and padded down jackets; the satin-revered tuxedo. They are proposed in a focussed palette of navies and blues, black, warm white and an energetic jolt of pink. Outfits combine



«The collection combines different inspirations,
drawing on the ^{from military,} ^{airforce and naval uniform,} Neil Barrett's family heritage
as military tailors and the sartorial roots of menswear
in uniform regalia.
But it also identifies other uniforms:
^{workwear,} ^{sportswear,} the tailored suit,
the new uniform of the street,
a uniform of evening elegance»

different form languages, finding new and unexpected combination - devising a new uniform for today's man. The raiments of a laced naval collar, worn beneath a jean jacket; combat boots with quilted nylon shorts; a pea-coat with matching trousers, as an unexpected gesture to suiting. These languages are sometimes challenged, contradicted: the evening cummerbund is reinvented as a modern belt-bag, in nylon or corduroy, fusing its former elegance with a new contemporary pragmatism. This is my first purely digital show - we decided early that, perhaps, this wasn't the season to return to a physical show. Everything is changing so quickly, so uncertain - and I like to be precise. So very early, we committed to staging a digital show, to really pushing ourselves to present differently. I approached it a little like a music video - and rather than feeling constrained by the medium, I wanted to embrace it and embrace its possibilities. So we could do something a little unreal, a bit surreal - there are multiple eyes either side of the runway and they follow the models who walk on treadmills, moving walkways.

*«What we didn't want to do was present,
- it was always about mixing together different elements,
finding a blend that was just right,
something that felt like
the way a modern guy would dress.
Because it's about finding your own uniform
- something that you love,
that defines you»*



*«Uniforms are about identity
and - conversely -
they're actually about individuality.
At school,
if you wore a uniform,
it was always about how you could change it,
customise it,
push the rules and make it your own.
And there's kind of the same idea in this collection»*



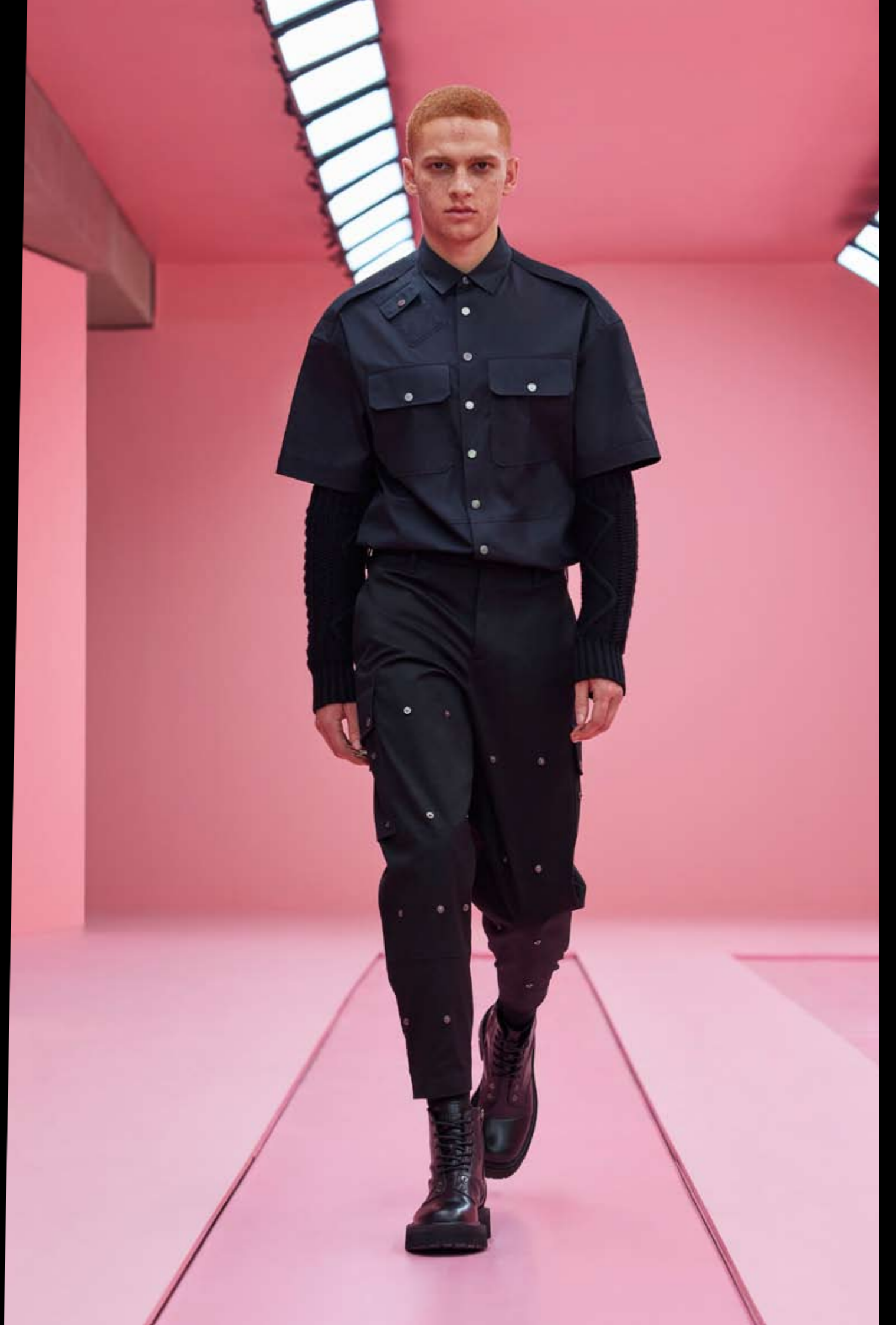


















Spontaneous update

Riferimenti che arrivano da mondi diversi, trasferiti in modo mai didascalico e sostenuti dalla volontà di ricalibrare i codici per riportarli al significato autentico di una moda che esprime valori condivisi. La collezione autunno-inverno 2022-23 di N21 che il direttore creativo Alessandro Dell'Acqua manda in passerella con una sfilata co-ed donna e uomo, aggiorna con il linguaggio attuale la narrazione storicizzata della moda, delle sue espressioni e delle sue tecniche di costruzione. Una riscrittura che toglie ai codici di sempre la patina degli stereotipi. Alessandro Dell'Acqua: "Credo che la cosa più importante da recuperare in questi tempi è il carattere spontaneo della moda. Un'operazione che non si può attuare se non attraverso gli abiti senza continuare a costruire sovrastrutture sui significati che racchiudono. Il punto di partenza di questa collezione, quindi, non è semplicemente un back to tailoring, che pure è evidente in tutti i capi che ho pensato per un guardaroba assolutamente condiviso tra la donna e l'uomo, ma è la riscrittura in chiave attuale delle tecniche e del vocabolario ormai secolare della moda. Ecco perché ho studiato un modo per riabilitare il taglio a sbieco e renderlo addirittura più spettacolare attraverso l'uso delle macro paillettes. Oppure, le giacche dal taglio sartoriale che però nascono dalle tecniche della corsetteria. In realtà mi interessava aggiornare il linguaggio per ottenere figure femminili e maschili che corrispondessero di più a questi tempi che sono ancora imprecisi ma che stanno formando le personalità del futuro." L'idea di fondo arriva dagli abiti che a singoli pezzi si aggregano per costruire una struttura narrativa. Il bias cut, il taglio a sbieco che arriva dall'atelier, composto da macro e micro paillettes in color champagne, nero e verde bosco e lavorate a frange costruisce top, abiti corti e abiti lunghi. La lavorazione della corsetteria con cuciture e sovrappunti sagomanti, si trasferisce in giacche e cappotti in panno militare per confluire nel guardaroba condiviso di donne e uomini e annulla l'aspetto da divisa militare che però si ritrova nel body in panno tagliato al vivo. Abiti in chiffon crépon sono orlati in tessuto Harris Tweed. Lo stesso tessuto della sartoria maschile forma un parka che all'interno ha una trapunta militare o cappotti



*«Il punto di partenza di questa collezione,
non è semplicemente un back to tailoring,
che pure è evidente in tutti i capi che ho pensato
per un guardaroba condiviso tra la donna e l'uomo,
ma è la riscrittura in chiave attuale
delle tecniche e del vocabolario ormai secolare della moda.
... In realtà mi interessava aggiornare
il linguaggio per ottenere figure
femminili e maschili che corrispondessero
a questi tempi che sono ancora imprecisi
ma che stanno formando le personalità del futuro»*

★ *Alessandro Dell'Acqua*

con l'abbottonatura spostata a formare un falso doppio petto. L'ossessione per il tailoring riappare anche nelle giacche in pelle cucite come corsetti mentre alcuni abiti trompe l'oeil sono costruiti da un body cucito a una gonna diritta che nasce dal taglio dei pantaloni e modula lo spacco utilizzando una zip metallica, anche quando viene costruita con il cuoio stampato cocco e lucidato. La maglieria ha le lavorazioni jacquard valorizzate da interventi di neoprene oppure è in mohair scaricato, così leggero che una coulisse riesce a ottenere drappaggi volubili. Gonne lunghe a grosse pieghe sostituiscono pantaloni per l'Uomo, e jeans sottili si posizionano sotto abiti da sera lunghi e trasparenti, camicie in cotone con le stampe hawaiane di sapore vintage ripassate con ricami di micro catene di cristalli o con le stampe di foreste di palme su cui vengono aggiunti applicazioni di ricami in jais. Due pezzi unici di pellicce vintage riciclate ricoperte da tulle nero danno l'idea di un nuovo corso dell'upcycling e della sostenibilità. «Loulou» è la nuova borsa con l'imbottitura termoformata e la tracolla con catena metallica. Le scarpe partono da un modello unico di mocassino con la suola importante spalmata in argento e proseguono con un modello di pump e un sandalo con il tacco laccato opaco in due misure, 10 oppure 7 cm, a punta e con tubolare a mezza luna sul tallone. La tomaia è in Lycra trattenuta da uno stretto nastro in vernis.

















Creatività nomade

Stili di vita nomadici e codici delle comunità transitorie. Una collezione radicata nella creatività e nel carattere: i capi sono realizzati artigianalmente e lavorati a patchwork, come logori, appositamente scombinati, con colori della terra e di un atelier di pittura. Un collage di mood e sensazioni attraverso i capi, e un riflesso del modo in cui viviamo oggi. Le tradizioni del menswear sono rispettate e allo stesso tempo sovvertite. C'è un gioco di proporzioni, con vite alte e silhouette allungate. La texture è fondamentale, sia nei singoli capi che nel modo in cui vengono abbinati a contrasto. Gli oggetti trovati vengono trattati come gioielli, mixando alto e basso. Si tratta di pezzi primari, indossati per stare caldi, protetti, e comodi. "Restare in isolamento mi ha fatto capire quanto siamo abituati a viaggiare. Questo mi ha portato a pensare alle comunità nomadiche, come quelle nel nord della Svezia vicino a dove sono cresciuto. La collezione parla di come il linguaggio dell'abbigliamento evolva nelle comunità, mixando e mettendo a contrasto i pezzi tra loro", racconta Jonny Johansson, direttore creativo di Acne Studios. Cappotti sartoriali oversize in tweed rustico; pantaloni in denim dal taglio jodhpur; spessi cardigan con cintura in filati screziati; pigiami dai colori accesi decorati con paillettes. Tweed; velluto stropicciato; shearling; broccato lavorato a patchwork; maglieria pesante; pelle lavata e arricciata. Pettorine in maglia cucite nel filato; bottoni floreali come se li avesse trovati chi li indossa; trecce in maglia come decorazione; le borse includono mini versioni della Musubi,



*«Restare in isolamento mi ha fatto capire
quanto siamo abituati a viaggiare.
Questo mi ha portato a pensare alle comunità nomadiche,
come quelle nel nord della Svezia
vicino a dove sono cresciuto.
La collezione parla di come il linguaggio
dell'abbigliamento evolva nelle comunità,
mixando e mettendo a contrasto i pezzi tra loro»*

★ Jonny Johansson

oltre a mini-zaini in shearling; le scarpe da ginnastica sono realizzate con un patchwork di mesh miste, con una suola che esplode a fungo sotto al piede. Acne Studios ha collaborato per i gioielli con l'artista americana Jessi Reaves, che reimmagina scampoli e materiali di scarto dando vita ad arredi caratterizzati da collage fantasiosi. Per questa collezione, Reaves ha creato bracciali e anelli scultorei realizzati a partire da materiali poveri, come una collana fatta di pezzi di vimini di una sedia rotta. Famoso per il suo design "a becco", Kero è uno storico brand svedese nato nel 1929 a Sattajärvi, nella Lapponia svedese. Il direttore creativo di Acne Studios Jonny Johansson lo indossava da piccolo. Noto per la sua magistrale artigianalità, per questa collezione Acne Studios ha collaborato con Kero per creare la propria versione delle Beak, come slip-on, stivali e paia attaccati ai chaps che si possono legare alla cintura in vita.





















Twisted classics

La collezione Vien Uomo per la FW22/23 torna a concetti cari alla ricerca estetica di Vincenzo Palazzo, ricerca che non prescinde mai dalla scelta della relativa colonna sonora, a riprova che tutte le esperienze sensoriali vanno a costruire il mood di ogni collezione Vien. Per definire gli outfit e la loro energia, Palazzo ha scelto per il lookbook dei personaggi dal carattere deciso, dalla personalità unica, protagonisti della vita di Putignano e amici di sempre. Icona di riferimento è Johnny Rotten, tra la fine dei Sex Pistols e il post punk dei PIL. La sua divisa è un sartoriale maschile al limite dell'Alta Moda, dove capi costruiti a mano sono smontati per essere ricostruiti con tecniche industriali. Il guardaroba si sviluppa attorno ai classici del brand: l'abito formale è impunturato tipo husky con pantalone workwear con tasconi, oppure ha la giacca che si apre con una zip sulla schiena ricostruendo completamente i vari elementi, sia essa una giacca o un pantalone. Il trench resta un classico, ricco di dettagli e di costruzioni specifiche, con doppio bavero e doppio revers, in gabardina nera e doppia cinghia sul polso e sull'avambraccio. Il cappotto spigato ha bottoni nascosti e zip sui polsini. La camicia è in popeline bianco e ha il collo alla francese



*«Punk is a word used by dilettantes,
and heartless manipulators about music that takes up
the energies and the bodies and the souls
and the time and the minds of young men
who give what they have to it...
and give everything they have to it
and it's a term that is based on contempt,
it's a term that is based in fashion,
elitism,
satanism and everything that is rotten about rock & roll»*

★ Iggy Pop

o un collo evidente, anni Sessanta. La felpa Vien è stata aperta completamente e diventa cardigan con l'utilizzo di un gancetto di ottone di ispirazione militare. La tshirt di ispirazione baseball ha proporzioni over con una vibe skate. Il pantalone è classico da uomo con battitacco a contrasto, oppure si tratta di un kilt completamente aperto, dalle caratteristiche nuove, come un pareo; il denim da collezione dove la costruzione è completamente a vista ed utilizzata come dettaglio decorativo con la cimosa a vista e la metalleria come device decorativo. Bianco off, nero. Grigio materico, rosso e blu royale, colori vintage ispirati dalle tute anni Novanta. Nuovi codici vestimentari. Il nuovo video moodboard è costruito su frammenti di video tratti da VHS presi da interviste e backstage di Iggy Pop fine anni Settanta, altro riferimento Postpunk.

*«Icona di riferimento è Johnny Rotten,
tra la fine dei Sex Pistols e il post punk dei PIL.
La sua divisa è un sartoriale maschile
al limite dell'Alta Moda,
dove capi costruiti a mano sono smontati
per essere ricorstruiti con tecniche industriali»*





















Research continues

SS23 is the launch of the Alba and Lila Bag. Both bags have been developed in a range of colors and materials. Featured in a plain, fluo and shiny leather, the Alba Bag features the signature Alyx Micro Buckle clasp closure as well as additional metal hardware developed especially for the bag. Additionally the minimalist form of the Lila Bag has been designed with an origami esque construction allowing the bag to adapt its shape to the wearer. Following the developments of FW22, this season features the Mono Boot in an expanded range of experimental colors and high tech yet artisanal special treatments which highlight the boundary pushing form of this shoe. This season also marks the introduction of the Aria Sneaker in both high and low variations. This sneaker uses the knowhow acquired during the development of the Mono range to create a thick statement sole that is visually impactful while simultaneously incredibly lightweight. The signature sole is then mounted on a lightweight upper allowing for high breathability and ease of wear during the summer heat. The SS23 season features a range of unisex pant styles. All the styles feature a wide leg silhouette allowing both men and women to buy into the same models. By developing these unisex styles, we have been able to concentrate development and reduce the production of excess styles. This wide leg model and unisex sizing marks a shift in the silhouette of the brand and was specially designed to pair Mono Boot. Continuing to push the boundaries of gar-



«This summer collection features a significant focus on the concept of comfort and ease by way of both silhouette and material development...»

ment construction, this season features pieces in an intensively researched weave giving them an almost weightless feel. Adapted from knitwear used in tropical environments and featured in hoods and hoodies these layers give the wearer flexibility in extreme heat. This summer collection features a significant focus on the concept of comfort and ease by way of both silhouette and material development, especially for womenswear. Many of the womens dresses are entirely constructed of luxury bathing suit technical stretch fabrics, allowing the wearer to dress in elevated looks without sacrificing comfort. In addition to providing comfort through elasticity, the fabric is perfectly suited for keeping the wearer cool. Seen in two runway looks of the season is a newly developed graphic which sees of the brand signature logos, the circle A, adapted to embed a peace sign. The graphic underscores Alyx's longstanding position of promoting peace. Previewed in select looks of the SS23 runway show is the NIKE X MMW 005, which will be available to buy later this year.











Wardrobe increase

For AW22, Ludovic de Saint Sernin steps forward to address the rumors, proudly declaring them all true. A witty contemplation of the relationship between designers and the cult of celebrity — and the relationship between an individual's self-image and misguided public preconceptions — this season sees the designer embrace whatever you choose to believe about him in an act of self-reclamation, self-awareness and self-love. The collection's broad-shouldered, wasp-waisted source of inspiration is one you're already familiar with. Following in a tradition of esteemed designers who have placed themselves at the heart of their brands' identities — think: Donatella Versace, Marc Jacobs, Rick Owens, Yves Saint Laurent — Ludovic casts himself as both designer and muse; the main character in a whirlwind tour through a day in his life. From the euphoric haze of a hedonistic rave, LdSS doppelgängers (or wait, are they?) step out in pieces that bare and celebrate the body: wraparound crop tops in wrinkled black and khaki silk crepe; monogram-lasered lowrise denim jeans with peeling crystals; a Swarovski fish-net boleros and a chain-link halterneck plastron; slim stretch-leather trousers; and body-swaddling skirts and cropped dresses. That same spirit of extravagance carries over into more homely looks — a crystal mesh sweater echoes a grey mélange knit, easy-wearing monochrome separates are imbued with understated elegance, and sweatpants cut from vintage velvets in black, khaki and grey are made for lounging about at home — or



*«For AW22,
Ludovic de Saint Sernin steps forward
to address the rumors,
proudly declaring them all true.
A witty contemplation of the relationship
between designers and the cult of celebrity
— and the relationship between an individual's self-image
and misguided public preconceptions —
this season sees the designer embrace
whatever you choose to believe about him
in an act of self-reclamation,
self-awareness and self-love»*

for easily slipping off when a hook-up calls by. Vented cashmere-blend coats and column dresses, weighty ribbed knits, and wide-cut wool trousers introduce an office-appropriate elegance into the mix. Ever red carpet ready, our glossy-lipped protagonist takes to the step-and-repeat in a cropped corset dress in azure python-embossed leather, and a floor-skimming gossamer chiffon gown; it's the ideal transitional look, doubling as a nifty negligé for when a well-earned night's rest finally calls. This season's footwear — the second chapter of a collaboration with Italian vegan leather shoemaker Piferi — echoes the versatility at the collection's core. Calf-cladding croc-effect boots and point-toe sandals with an exaggerated comma heel scream confident sensuality, while clodhopper boots are fit for stomping the night away. Granted, Ludovic de Saint Sernin's most accessible body of work to date may draw upon its namesake designer's own repertoire of looks, but these aren't just clothes created with solely him in mind. Integrated into your wardrobe, they're pieces that allow you to become your own main character, too — to step into the limelight and make those rumors come true.

«Following in a tradition of esteemed designers
who have placed themselves
at the heart of their brands' identities
— think:
Donatella Versace,
Marc Jacobs,
Rick Owens,
Yves Saint Laurent
— Ludovic casts himself
as both designer and muse;
the main character in a whirlwind tour
through a day in his life»















Italian beauty

Paesaggi italiani, memorie senza nostalgia, in continuo divenire, ricerca della bellezza e dello stile italiano che si ritrova nei monumenti e nelle piazze che si trasformano e si amalgamano in un universo virtuale. L'heritage della cultura italiana trova riverbero nella ricerca estetica della collezione, che indaga la cultura italiana, sottolineando una tradizione che da sempre trova radici nella missione di Tod's. Walter Chiapponi, direttore creativo di Tod's, ha rielaborato le icone della bellezza italiana che divengono oggetti moderni e versatili, quotidiani nell'uso ma preziosi e unici nella qualità. Come la famosa Di Bag in cuoio naturale, di cui si innamorò Lady Diana, che ora si destruttura e si trasforma in una borsa multifunzionale da portare piegata a mano, costruita con sapienza nei pellami più morbidi e sensuali. Come lo stivaletto W.G., allacciato con la suola in gommino che si reinventa per la stagione invernale in proporzioni nuove e nel camoscio dai colori caldi e naturali, le scarpe di ispirazione maschile hanno la suola alta e voluminosa ed evocano l'anfibio militare e gli sport invernali. I capi più iconici dello sportswear tradizionale, il trenchcoat e il giubbotto bomber, mutano i loro volumi e mischiano materie diverse e sorprendenti: nabuk trapuntato e pelle imbottita, maglia effetto shearling di lana. Le applicazioni di dettagli armatura in gomma funzionano come memoria dell'iconico Gommino. Maschile e femminile si amalgamano in un guardaroba unisex solamente nell'ispirazione, perché sempre attento alle linee del corpo e al dialogo



*«Paesaggi italiani, memorie senza nostalgia,
in continuo divenire,
ricerca della bellezza e dello stile italiano
che si ritrova nei monumenti e nelle piazze
che si trasformano e si amalgamano
in un universo virtuale.
L'heritage della cultura italiana
trova riverbero nella ricerca estetica della collezione,
che indaga la cultura italiana,
sottolineando una tradizione
che da sempre trova radici nella missione di Tod's»*

tra i generi. La maglieria è grande protagonista, voluminosa e pesante all'occhio ma morbida e sensuale al tatto, combinata al tessuto e alla pelle per un effetto bohémien. La purezza delle linee da uniforme e il lusso dell'Italian tailoring si coniugano con lo spirito dello streetwear contemporaneo, dove la gonna diventa bermuda e i pantaloni hanno una attitudine da ragazzo. Il rigore e l'eleganza urbana delle giacche e dei cappotti maschili si declinano alla libertà country delle mantelle e dei giacconi imbottiti. Le borse Timeless hanno strutture precise e geometriche ma mutano e cambiano forma sotto la pressione della mano. Grazie a lavorazioni a crochet e alle intersezioni di maglia e pellami diventano una rielaborazione contemporanea dell'artigianalità. In blu e in nero o nei colori del caramello e del cioccolato, queste sono le uniformi della contemporaneità, i simboli del lifestyle italiano dove la sapienza dell'heritage convive con il piacere della scoperta e con la sorpresa dell'innovazione. Le elaborazioni e l'esaltazione della bellezza italiana si ritrovano nelle opere dell'artista digitale Alberto Maria Colombo, che fanno da cornice allo show.











Ragazzi di oggi

The Cormio fall winter 2022 collection recalls the activist spirit of today's kids. A range of new ideas are corralled by shared experiences, survival instincts inspire armies of kids to act in solidarity and unity. Inspired by the thematic backdrop of the scouting world, the collection departs from the brand's cute-intellectual naivete to explore the joy and discipline of a uniform. The collection offers a 70s palette of earth tones, such as beige, brown, and forest green, mixed with saturated reds and yellows, and acid-washed purple. Dark colors narrate a freely-interpreted survey on the uniform with anecdotal graphics and trompe-l'oeil details, such as illusory two-in-one garments that convey layering, or wool- and silk-based knits resembling fleece. The results are a 2000s zombie-hot-girl hack on the military origins of the scout uniform. Prompted by the limitations imposed on young people as a result of the pandemic, Jezabelle Cormio has staged this concert in order to enable passionate and talented teenagers to perform for an audience, similar to the ones she participated in growing up. Decorated with the "Take The Lead!" girl-scout motto seen throughout the collection, the concert is an appeal to both young people and institutions to work toward collective progress and enacting change in their communities. All footwear is kindly supplied by Gucci as the latest chapter of a longstanding collaboration with Alessandro Michele, following *GucciFest* in November 2020 and *Vault*, the online concept store launched in September 2021.



*«The ... collection recalls the activist spirit of today's kids.
Trails of new ideas are corralled by shared experiences,
survival instincts inspire armies of kids
to act in solidarity and unity»*













Corda collection

La montagna è ispirazione, forza e libertà, è il luogo in cui il brand è stato concepito e dove sorge la sede creativa di Dalpaos ai piedi delle catene Dolomitiche. Onnipresente in modi differenti nelle precedenti collezioni come nei materiali tecnici tangibili o nascosti, nelle stampe di piante che prediligono alte quote, nella rivisitazione di capi tipici del luogo in chiave contemporanea così come in molti altri dettagli, la montagna è sempre stata parte integrante del Dna Dalpaos. Nella collezione Corda i simboli che più caratterizzano questo ambiente vengono sviluppati ed elaborati in una nuova forma. La collezione infatti omaggia il luogo d'origine del designer e del marchio focalizzandosi sugli sport estremi che si possono praticare in queste zone, nei colori del cielo e della natura visibili solo a certe altitudini e nella rivisitazione dell'estetica che caratterizza questi luoghi. Un primo focus viene dato al trekking e all'arrampicata. Denim invecchiato e tessuti classici vengono ricostruiti con imbracature staccabili, corde per il climbing diventano coulisse per hoodies e pantaloni, le borse porta magnesite si trasformano in preziose mini bag in camoscio upcycled e ancora moschettoni da arrampicata vengono utilizzati per unire parti di un capo offrendo la possibilità di reinventarne l'indosso. Guardando il cielo da questi luoghi, soprattutto nelle giornate più terse, una svariata quantità di vele colorate volano sfiorando le montagne. Deltaplani e parapendii offrono vari spunti creativi per lo sviluppo della collezione. Pantaloni in morbido cotone presentano ginocchiere trapuntate e cinture create con ganci di sicurezza, gilet imbottiti ricordano le giacche indossate per i voli in parapendio, cappotti dal taglio classico e rigoroso si uniscono a materiali tecnici tramite mezzi anelli e moschettoni ispirandosi alle imbracature dei deltaplani. Gli stessi parapendii e deltaplani si palesano su cotone upcycled e organici tramite stampe allover create con colori naturali ad acqua ma anche con stampe singole sul retro di giacconi tecnici, felpe, t-shirts e pantaloni. I classici pattern Tartan e Check, tessuti in costa, lane vergini e la maglieria e si uniscono a fibre riciclate come il poliestere per creare un equilibrio tra classico e moderno, tra tradizione e futuro. Il denim viene selezionato per lo sviluppo di pantaloni e giubbotti nei toni del verde felce sbiadito ed invecchiato, in un verde più acceso



«...la montagna è sempre stata parte integrante del Dna Dalpaos. ...Una collezione immaginata per evadere concettualmente dalla città pur mantenendo dei codici urbani rigorosi e delle chiari riferimenti streetwear. Un nuovo genere viene ridefinito e denominato scherzosamente "UrbanAlps"»

con disegni pied de poule a quadri ma anche nel classico blu rivisitato con dettagli itineranti quali cordini e accessori da arrampicata. I funghi creano un fil rouge con la precedente collezione invernale: ridisegnati a mano portati su stampe transfer e serigrafiche, ricamati, ma anche proposti come dettagli interni ai capispalla su tasche a toppa. Gli stessi si palesano anche come mini e maxi accessori 3D stampati, strutturati con legni di riciclo e rivestiti a mano pensati per essere appesi tramite appositi moschettoni su giacche dal taglio classico così come su preziosi cappotti in angora e lana. La trapuntatura in sbieco, già presente nelle precedenti collezioni, diventa uno segno distintivo del brand. Essa si ispira al taglio obliquo del cuore sagomato che è il logo di Dalpaos, viene riportata negli interni dei giacconi, nei gilet, shorts invernali in neoprene upcycled e in altri capi della collezione. Dalpaos si concentra su una selezione di materiali consapevole e su un processo di sviluppo sostenibile. Uno dei capi iconici di questa collezione è senz'altro il bomber trasparente sviluppato con un materiale di recupero studiato per contenere al suo interno della lana di pregio tinta in vari colori a contrasto creando così un'imbottitura a vista. Il capo è pensato per una produzione limitata con la possibilità di scegliere i colori delle lane ottenendo così un pezzo unico e ideato in esclusiva per il cliente. La collezione Corda FW 22-23 viene presentata con una sfilata digital in un'ambientazione outdoor tra montagne di roccia in frammenti e pareti di pietra. La voglia di escursione, di scoperta e di natura porta i modelli a sfilare tra maestosi paesaggi che fanno da sfondo ad una collezione ispirata dagli sport estremi, dalla montagna e da tutto ciò che essa rappresenta per il brand. Aquiloni tecnici coprono il volto di alcuni dei modelli, un richiamo al volo ma anche anche al lago che si trova ai piedi della vallata, luogo ideale per chi pratica kitesurf e windsurf data la sua peculiare ventosità. Corda è un collezione immaginata per evadere concettualmente dalla città pur mantenendo dei codici urbani rigorosi e delle chiari riferimenti streetwear. Un nuovo genere viene ridefinito e denominato scherzosamente "UrbanAlps".









Together collection

Per questa stagione David Catalan si è lasciato ispirare dalla sartorialità delle uniformi scolastiche inglesi degli anni 60 e 70. Oltre che dall'eleganza, il designer è rimasto affascinato dalla versatilità e dal confort del dress code Inglese. In questa collezione, è possibile assistere alla decostruzione degli elementi preppy e alla loro rivisitazione attraverso la funzionale sensibilità del designer. Il denim prende la scena, portando una certa ruvidezza a qualcosa di bello. Una sua rielaborazione dei tessuti per abiti, giacche tracker in denim, overshirts e pantaloni oversize in denim parlano al presente. Un senso di freschezza arriva dalla sperimentazione, da parte di David Catalan, nelle proporzioni con linee diagonali e il placement ingrandito di motivi romboidali che fanno riferimento ai gilet con rombi lavorati a magli indossati dagli studenti di quegli anni. Nel più autentico approccio di David Catalan, egli rende omaggio alle sue umili origini proponendo una moda indossabile con un taglio umoristico e di evasione.























Freedom movement

It's all about movement, walking, racing forward every now and again. The movement of the body in time and space, sweeping along the fabric, the garments, which themselves enliven, release, anticipate and prolong the momentum. Like a chronophotographic series drawn from the research of Etienne-Jules Marey, the runway show sequences successive states, such as the silhouettes whose shoulders and waist descend in step with the stride, the layers which shed volume or swell with downy feathers. The silhouettes move against the massive backdrop, an imaginary landscape from the mind of stage director Philippe Quesne—thirty meters of painted canvas, a memory bathed in the humid, autumnal light of the sun soaking up the sky after the rain. This expansive theater décor sets a poetic scene for the kinetic stream of models and clothing. Amidst this motion, the colors ebb and flow as they bake in the sun and darken in the mist, worn by time, electrified by the storm. Everywhere, ties slide, ribbons float, collars are undone, trousers tightened at the ankles to better pick up speed, drawstring bags hugging the back or waist like a quiver-knapsack with a flexible form. The clothing joins in our delight and leaves us free to spring into motion, hair in the wind, with locks hanging over the ears, bunches of pearls tangled in the strands, an amulet in the form of a lacquer mirror, the body facing forward, turned toward the future, the joy on the horizon. These men's, women's, and unisex silhouettes, valiant and fleeting like those of anime, form an urban horde of modern-day hunter-gatherers with rustic, precious and modest sophistication, who leave in their collective wake the irregular trail of a tribe in which everyone advances at their own pace, but is united in heart. Lemaire.



*«It's all about movement,
racing forward, every now and again,
The movement of the body in time and space,
sweeping along the fabric,
the garments,
which themselves enliven,
anticipate and prolong the momentum»
release,*



*«Everywhere,
ties slide,
ribbons float,
collars are undone,
trousers tightened at the ankles to better pick up speed,
The clothing joins in our delight
and leaves us free to spring into motion,
hair in the wind,
with locks hanging over the ears...»*



«These men's, women's, and unisex silhouettes, valiant and fleeting like those of anime, form an urban horde of modern-day hunter-gatherers with rustic, precious and modest sophistication, who leave in their collective wake the irregular trail of a tribe in which everyone advances at their own pace, but is united in heart»













Psycho- philia

Undercover's distorted and unique perspective extends everyday clothes beyond the conventional.

Look in collaboration with the movie "Psycho"
© Universal City Studios LLC. All Rights Reserved.
Undercover Co., Ltd. designed and produced these garments under a merchandising agreement
with Universal Studios Licensing LLC.





Look in collaboration with the movie "Psycho"
© Universal City Studios LLC. All Rights Reserved.
Undercover Co., Ltd. designed and produced these garments under a merchandising agreement
with Universal Studios Licensing LLC.
Collaboration with Alfred Hitchcock NIL, TM and © licensed by Alfred Hitchcock LLC. All rights reserved.

























The Guise Show

La collezione Fall Winter 22/23 "The Guise Show" si ispira ad una realtà caricaturata e grottesca dove comparse patinate si muovono su pratini all'inglese, tra case "in serie" in un giro tondo frenetico fine a se stesso. Sulla scia delle apparenze le asole sui blazer e sui capospalla non accolgono nessun bottone, le tasche dei denim Buggy sono "cieche" e le toppe delle felpe sono solo colorate. I completi sartoriali, taglio classico e volumi ampi, hanno i toni caldi del marrone e del senape in lana principe di galles e Pied de Poule, presentano i revers a lancia e le toppe in ecopelle a contrasto. Righe e sovrapposizioni anche per la camiceria in popeline di cotone nei toni dell'azzurro in pendant con l'underwear. Lo smile innamorato, icona del brand, è applicato in tessuto tartan riciclato e intessuto in un ricamo scomposto su felpe e maglieria. La camicia nera a tema floreale si rinnova ed interpreta uno sguardo ingenuo sul mondo attraverso i disegni stilizzati di un bambino: sogni, amore e fantasia.









La nouvelle Eve

Desidero fare un elegante tributo al mondo del teatro. È qui che tutto è possibile. Abbiamo bisogno di spazi dove le persone possano esprimersi liberamente e senza censure. Se perdiamo questo, non abbiamo più cultura. Dobbiamo proteggere il nostro mondo. L'arte è un'imitazione della vita. Resta al di fuori del tempo. E molto più che fare dei vestiti o della moda. Ho voluto fare qualcosa di nobile e formale. Per creare un dipinto in movimento: un'immagine che prende vita per sedurre la mente attraverso gli occhi. La verità si scopre tramite il lavoro. Da esso si impara. Gli abiti sono in grado di rispecchiare il tuo essere interiore, che sia felicità, armonia, paura, gentilezza, rabbia, rispetto... Ma più di ogni altra qualità, io sono alla ricerca della leggerezza! "Chi è Andreas Kronthaler?" Questa volta mi sono concentrato su chi sono. Ho cercato di trovare la musa in me. Senza appoggiarmi su Vivienne o qualche altra donna o uomo fuori dal comune. Posso solo dire: questo sono io! Il punto di partenza è stato un'icona sacra della Vergine, incoronata da una bellezza perfetta, con i capelli adagiati su un mantello dorato adornato da grandi fiori di broccato; in braccio, il bambino avvolto dalle fasce. Un'altra icona mi ha ispirato. In quanti diversi tessuti si può avvolgere qualcuno per irradiare splendore e bellezza? Raso oro, rosso, blu, turchese, viola,



*«Chi è Andreas Kronthaler?»
Questa volta mi sono concentrato su chi sono.
Ho cercato di trovare la musa in me.
Senza appoggiarmi su Vivienne
o qualche altra donna o uomo fuori dal comune.
Posso solo dire: questo sono io!»*

★ *Andreas Kronthaler*

giallo ricamato e coperto di pizzo; è Santa Sara, patrona dei gipsy. A Natale abbiamo visto un film di Jean Renoir, "La Carrozza d'Oro" con Anna Magnani. Lei interpretava Colombina in una compagnia di teatro di strada. Stavo guardando su uno dei miei libri d'arte uno dei più famosi dipinti del mondo, "L'insegna di Gersaint" di Watteau, che diede al XVIII secolo il suo specchio della vita. Vivienne in alcune stampe ha voluto interpretare questa frase, guardando la luna: "oh tu sei adorabile come un bocciolo nato da una nuvola, con l'infinito azzurro sopra e sotto l'acqua chiara, increspata da onde e flutti". Ho chiesto a Vivienne di decorare qualche pezzo della collezione con i nostri vecchi addobbi natalizi. Grazie, mia cara! Un altro grande grazie alla nostra squadra che ha reso tutto questo possibile in questi tempi. Con amore, Andreas Kronthaler



«Desidero fare un elegante tributo al mondo del teatro.
E qui che tutto è possibile.
Abbiamo bisogno di spazi
dove le persone possano esprimersi liberamente
e senza censure.
Se perdiamo questo,
non abbiamo più cultura...
È molto più che fare dei vestiti o della moda.
Ho voluto fare qualcosa di nobile e formale»

«La verità si scopre tramite il lavoro.
Da esso si impara.
Gli abiti sono in grado di rispecchiare
il tuo essere interiore,
che sia felicità,
armonia,
paura,
gentilezza,
rabbia,
rispetto...
Ma più di ogni altra qualità,
io sono alla ricerca della leggerezza!»



«Ho chiesto a Vivienne di decorare qualche pezzo della collezione con i nostri vecchi addobbi natalizi!»























Black dinner

La sera della cena tanto attesa per la quale lei ha ricevuto l'invito con sei mesi di anticipo è finalmente arrivata. Tutto è stato pensato nei minimi dettagli. Lampadari e fiori freschi decorano la sala da pranzo del famoso Palazzo. Sull'invito: "Siamo lieti di invitare Sua Eccellenza alla cena di Benvenuto per la stagione invernale 2023. Black Tie Costume". Il colore nero domina l'ambiente, creando una misteriosa, potente ed elegante atmosfera come nessun altro colore è in grado di fare. Come epitome di senza tempo, il colore nero è il colore più controverso. È severo e modesto; seducente e conservatore; classico e contemporaneo. Così siamo trasportati all'origine del brand Miguel Vieira e al suo vero Dna: Il nero, una dominante nei suoi fashion show per anni. Quello che, dall'inizio, doveva essere un ambiente conservatore e classico nella sua forma eccessivamente formale e dress code, è stato distorto e trasformato con mescolanze inaspettate, uno stile senza tempo è stato trasformato in qualcosa di desiderabile oggi. La sartoria classica è integrata con gonne, pattern grafici o più organici sulle camicie, cravatte e accessorie. I tessuti sono strutturati o con trattamenti tecnici. Gli accessori sono il tocco finale. L'irriverenza degli orecchini, fasce per capelli, cappelli e stivali da neve completano il look di questo nomade urbano con audace e marcata personalità. Colori: Blu medievale, grigio nuvola, nero caviale. Silhouette: Sovrapposizioni di silhouette slim e geometriche con silhouette più classiche; linee pure e stilizzate; sartoria strutturata. Materiali: Lana, cashmere, alpaca, pellicce, lurex e tessuti da camiceria. Dettagli: Stampe sviluppate in studio e rivestimenti customizzati. Accessori: Stivali di pelle, sciarpe, fasce per capelli e anelli.

























Explosion of colors









Look's



*New
rules*







Comfort or suffocation?









Hippy biker









Luxury male

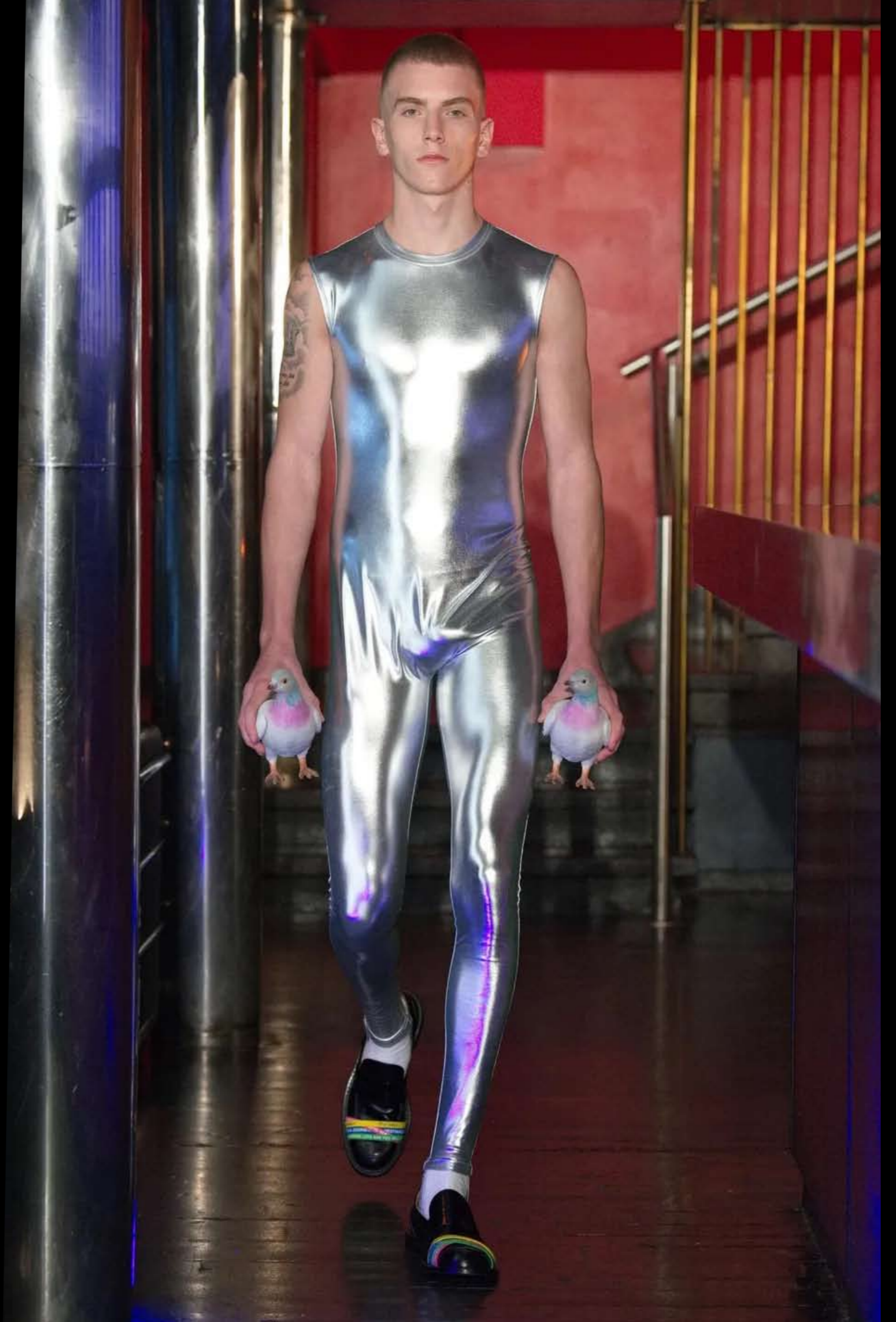


Couture & crochet





Hyper- masculinity limits







*Ibrido
su misura*





Tailoring works







Bright color blocking









World Universe







*Body
of work*































*Complesse.
ibridazioni*











Moda democratica



Luxury man



Gianni's tailored









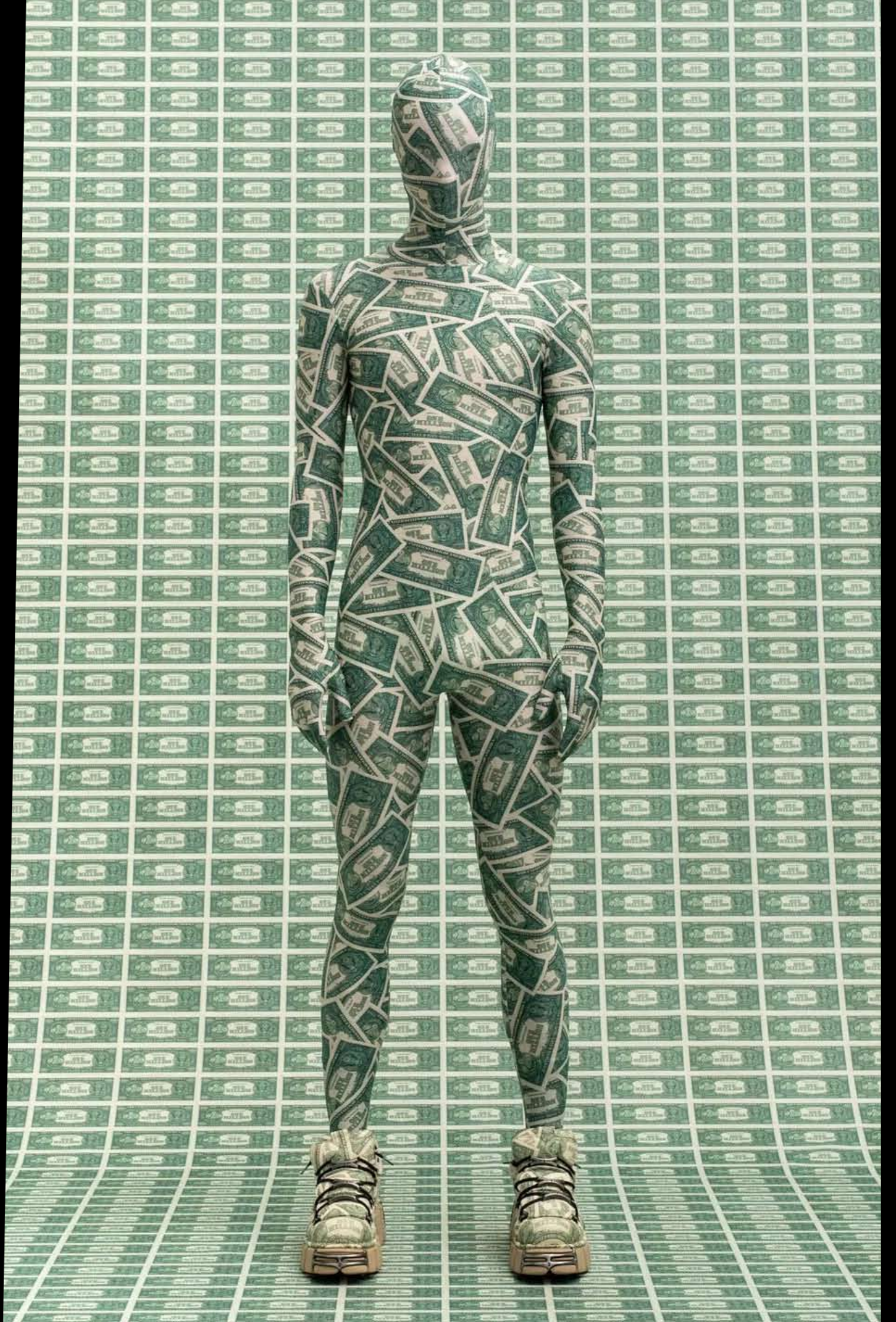


*New Era
savoir faire*









Uomini in asta

Barbarossa ha organizzato
la nuova edizione di Masculin.
La vendita ha raggiunto
quasi mezzo milione di euro
grazie alle opere d'arte dedicate
alla bellezza del corpo maschile



Pierre Et Gilles, *Achille (Star Gents)*, 2011
Stima 60000/80000 €, venduta per 60000 euro (tasse incluse)

Inspiré du Gladiateur mourant de Pierre Julien, cette sculpture en marbre est son morceau de réception à l'Académie royale de peinture et de sculpture en 1779, aujourd'hui au Musée du Louvre. Il s'agit d'une oeuvre emblématique de leur série consacrée aux héros mythologiques, dans une mise en scène théâtrale véritable hommage au néoclassicisme
© Barbarossa, photographie Maxime Champion

*«J'ai découvert le monde des enchères dans les années 70.
Irresistiblement attiré par ce monde magique,
je passai mon temps libre dans les salles des ventes»*

★ *Pierre Passebon*

Si è tenuta domenica 22 maggio l'asta Masculin dedicata alla collezione Pierre Passebon e organizzata dalla maison de vente Barbarossa. Più di seicento partecipanti collegati online da tutto il mondo si sono contesi fotografie, disegni e sculture dedicati alla celebrazione del corpo maschile. All'incanto opere di creatori, artisti e fotografi tra cui: Robert Mapplethorpe, Karl Lagerfeld, Yves Saint Laurent, Luigi Ontani e David Hockney. L'asta ha totalizzato più di 440 mila euro (spese comprese). da segnalare l'Achille di Pierre et Gilles che è stato battuto per 60.000 euro (spese comprese). Segnato un record price per una fotografia di Jim French, lo scatto del fotografo ha raggiunto i 10.000 euro.



Rene Gruau, *L'homme dans son fauteuil rouge et le chien*
Crayon, encre et gouache sur papier signé en bas à gauche
Stima 2000/3000 €, venduta per 2600 euro (tasse incluse)

Pseudonyme de Renato Zavagli-Ricciardelli delle Caminate, peintre, affichiste et illustrateur italien. L'un des plus grands illustrateurs de mode, il a travaillé avec Dior, Balmain, Givenchy et pour Elle, Vogue... et notamment la fameuse affiche *The man in the red armchair* pour les cigarettes Du Maurier.
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion



A lato, Edward William Cronenweth, *Marlon Brando*
Tirage argentique d'époque tamponné au dos
Stima 300/500 €, venduto per 500 euro (tasse incluse)

Photographe américain de cinéma, il commence comme assistant cameraman dès l'âge de 15 ans, son talent rapidement reconnu, il devient photographe pour Metro-Goldwyn-Mayer en 1928 puis travaille pour Columbia Pictures à partir de 1942. Pendant une vingtaine d'années il aura l'occasion de photographier les plus grandes stars d'Hollywood, son objectif étant particulièrement apprécié par Rita Hayworth et Glenn Ford.
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion





François Rousseau, *The street academism project, Willy*, 2004.
Stima 6000/8000 €, invenduto

Photographe français, son oeuvre est une ode au corps masculin, il a réalisé notamment les calendriers *Les Dieux du Stade* de 2004, 2011 et 2012
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion





André Ostier, Sans titre
Stima 1000/1500 €, venduta per 1500 euro (tasse incluse)

Photographe français, contributeur de Vogue France, il est notamment connu pour ses photos de mode et ses portraits d'artistes. Il photographie également les événements mondains dont le Bal du siècle donné par Charles de Beistegui à Venise en 1951
© Barbàrossa, fotografie Maxime Champion



Robert Mapplethorpe, *Philip Prioleau / Cock*, 1980
Stima 8000/10000 €, venduta per 7800 euro (tasse incluse)

Photographe américain, son oeuvre en noir et blanc aborde avec force les portraits et les photographies de fleurs, mais c'est surtout son travail dédié au nu masculin qui fit son succès et notamment par la polémique qu'il déclencha. Il découvre la photographie par les polaroids en 1970 puis équipé d'un Hasselblad il s'intéresse au portraits qu'il produit notamment pour le magazine Interview. A la fin des années 70, il se concentre sur le sadomasochisme.
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion



David Hockney, *One night*, 1966
Stima 2000/3000 €, venduta per 3800 euro (tasse incluse)

Peintre, photographe, graveur et théoricien de l'art britannique. Figure majeure du Pop Art et de l'hypermécanisme, ses portraits et paysages mêlent photographie et peinture. Il s'agit d'une des illustrations pour les quatorze poèmes de Constantin Cavafy.
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion



Alberto Garcia-Alix, *Vidal El Rey*
Stima 6000/8000 €, invenduta

L'un des grands photographes espagnols contemporains, son oeuvre underground représente des bikers, toxicomanes, acteurs porno comme ici Nacho Vidal. Il reçoit le prix national de la photographie espagnole en 1999 et est publié notamment dans *Vogue* et *Vanity Fair*
© Barbarossa, fotografie Maxime Champion

1/3 Nacho Vidal - El rey -

Alberto Garcia-Alix 2003

vestito

indirizzi



ALEXANDER MCQUEEN
www.alexandermcqueen.com

AMBUSH
www.ambushdesign.com

ANNAKIKI
www.annakiki.com

ANDREA POMPILIO
www.andreapompilio.it

ANN DEMEULEMEESTER
www.anndemeulemeester.com

ANTONIO MARRAS
www.antoniomarras.com

BALENCIAGA
www.balenciaga.com

BALMAIN
www.balmain.com

BLUEMARBLE
www.bluemarbleparis.com

BOTTER
www.botter.shop/

BURBERRY
www.burberry.com

CELINE HOMME
www.celine.com

CHILDREN OF DISCORDANCE
www.childrenofthediscordance.com

COMME DES GARÇONS HOMME PLUS
www.comme-des-garcons.com

COPERNI
www.coperniparis.com

DALPAOS
www.dalpaos.com

DAVID CATALAN
www.davaicatalano.store

DIOR
www.dior.com

DRIES VAN NOTEN
www.driesvannoten.com

DOLCE & GABBANA
www.dolcegabbana.com

DOUBLET
www.doublet-jp.com

DSQUARED2
www.dsquared2.com

DUNHILL
www.dunhill.com

DUCKIE BROWN
www.duckiebrown.com

EDWARD CRUTCHLEY
www.edwardcrutchley.com

EGONLAB
www.egonlab.com

EMPORIO ARMANI
www.armani.com

ERDEM
www.erdem.com

ETRO
www.etro.com

FENDI
www.fendi.com

HERMES
www.hermes.com

HAN KJØBENHAVN
www.hankjohbenhavn.com

HED MAYNER
Instagram Hedmayner

HENRIK VIBSKOV
www.henrikvibskov.com

HOMME PLISSÉ ISSEY MIYAKE
www.isseymiyake.com

GIORGIO ARMANI
www.armani.com

GUCCI
www.gucci.com

ISABEL MARANT
www.isabelmarant.com

JIL SANDER
www.jilsander.com

JW ANDERSON
www.jwanderson.com

JUNYA WATANABE MAN
www.ssense.com

KOLOR
www.kolor.jp

LACOSTE
www.lacoste.com

LANVIN
www.lanvin.com

LOEWE
www.loewe.com

LOUIS VUITTON
www.louisvuitton.com

LUDOVID DE SAINT SERNIN
www.ludovicdesaintsernin.com

MAISON MARGIELA
www.maisonmargiela.com

MAISON MIHARA YASUHIRO
www.miharayasuhiro.jp

MAGLIANO
www.magliano.website

MARINE SERRE
www.marineserre.com

MARNI
www.marni.com

MANS
www.mansconceptmenswear.com

MIGUEL VIEIRA
www.migulevieira.pt

MIU MIU
www.prada.com

MTL STUDIO
www.mtlstudio.it

MOSCHINO
www.moschino.com

MSGM
www.it.shop-msgm.com

NEIL BARRETT
www.neilbarrett.com

NUMEROVENTUNO
www.numeroventuno.com

OAMC
www.oamc.com

OFFICINE GENERALE
www.officinegenerale.com

PALOMO SPAIN
www.palomospain.com

PHIPPS
www.phipps.international

PRADA
www.prada.com

RAF SIMONS
www.rafsimons.com

RICK OWENS
www.rickowens.eu

ROBERTO CAVALLI
www.robertocavalli.com

ROCHAS
www.rochas.com

ROLF EKROTH
www.rolfhekroth.com

SACAI
www.sacai.jp

SAINT LAURENT
www.ysl.com

SALVATORE FERRAGAMO
www.ferragamo.com

SERDAR UZUNTAS
www.srserdar.com

SUNNEI
www.sunnei.it

TAKIHIROMIYASHITA
www.the-soloist.net

TOD'S
www.tods.com

TOM FORD
www.tomford.com

VALENTINO
www.valentino.com

VERSACE
www.versace.com

VITELLI
www.vitelli.eu

TOKYO JAMES
www.tokyojames.co.uk

UNDERCOVER
www.undercoverism.com

UNGARO
www.ungaro.com

VADERETRO
www.vaderetrolab.com

YOHJI YAMAMOTO
www.yohjiyamamoto.co.jp

WALTER VAN BEIRENDONCK
www.waltervanbeirendonck.com

WILLY CHAVARRIA
www.willychavarria.com

WOORYOUNGMI
www.wooyoungmi.com

1017 Alyx 9SM
www.alyxstudio.com

vestito

numero 9



vestito

direttore responsabile/art direction
marco cortesi
marcortesi@gmail.com



